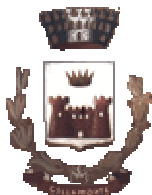




## PROVINCIA DI ALESSANDRIA

COMUNI  
di:



CELLA  
MONTE



OLIVOLA



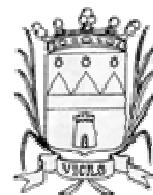
OZZANO  
M.TO



SALA M.TO



SAN  
GIORGIO  
M.TO



TREVILLE



TERRUGGIA

# Piano InterComunale di PROTEZIONE CIVILE PARTE - I

*Redazione: GIUGNO 2008*

**Torino, 10 giugno 2008**

## PREMESSA INTRODUTTIVA

### 1. La Protezione Civile

La Protezione Civile non costituisce una funzione pubblica tipica: essa consiste soprattutto nella predisposizione, nell'organizzazione e nel coordinamento di strumenti, risorse, attività con finalizzazione alla salvaguardia della vita, dell'ambiente e dei beni dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, catastrofi o comunque eventi calamitosi, anche di natura antropica.

E' una vera e propria politica dell'Ente Pubblico, che, partendo dalla conoscenza del territorio e degli insediamenti, ne coinvolge la gestione e ne disciplina l'uso; quindi, in caso di calamità, attiva le risorse operative in modo coordinato ed efficace da eliminare o mitigare gravi danni restaurando infine condizioni normali di vita.

### 2. La normativa di base

Il riferimento normativo di base è dato dalla legge 24 febbraio 1992, n.225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile (G.U. suppl. ord. n. 64 del 17 marzo 1992) e dalla Legge Regionale n°7 del 14 aprile 2003 e dai relativi regolamenti attuativi. Tale legge-quadro fissa l'organizzazione territoriale (centrale, regionale, periferica) e determina le funzioni e le aree di attività. A parte la normativa specifica, interessano la Protezione Civile tutte le norme che riguardano la salvaguardia dell'ambiente, la gestione del territorio, la sicurezza sociale e ambientale, sia se poste sul piano legislativo sia se recate da disposizioni statutarie e regolamentari, come ancora le normative che disciplinano la costituzione, l'organizzazione e le funzioni di enti, organi e organismi operanti in ambito (o anche in ambito) di protezione civile (a titolo di esempio: L. 18 maggio 1989 n. 183 sul riassetto del territorio; statuti e regolamenti comunali e provinciali; L. 11 agosto 1991, n. 266 e D.P.R. 21 settembre 1994 n.613 sul volontariato).

Va precisato che la normativa ex legge 225/92 ha subito modificazioni anche a seguito dell'attuazione delle deleghe ex L. 15 marzo 97, n.59 (esclusi "i compiti di rilievo nazionale del sistema di Protezione Civile") con l'emissione della Legge Regionale n°7 del 14 aprile 2003 e dai relativi regolamenti attuativi. Al riguardo, del resto, si registrano più iniziative regionali e statali. Sta di fatto che le future modificazioni istituzionali e organizzative del servizio di protezione civile (ma anche funzionali, con spostamenti prioritari verso la prevenzione) coinvolgeranno fortemente sul piano organizzativo e operativo (per esplicite attribuzioni) sia le regioni sia le province e altri enti "interessati", ma soprattutto i Comuni.

### 3. Eventi e rischi

Prima di precisare le attività ed i compiti della Protezione Civile, la legge fondamentale 225/92 indica (art.2) la tipologia degli eventi calamitosi in effetti come già verificatisi o in atto. Individuare un evento, in protezione civile, significa soprattutto individuare le attività idonee a fronteggiarlo, impedendo che accada o mitigandone gli effetti: in sostanza programmando interventi (in senso preventivo) e organizzandone altri (in senso di soccorso o ripristino). In definitiva, l'attenzione va concentrata sulle caratteristiche intrinseche dell'evento che si ipotizza di dover fronteggiare a prescindere dal suo verificarsi, rilevando soltanto il fattore rischio.

L'evento di Protezione Civile è quello di cui è possibile l'accadimento.

Pertanto, pare più opportuno individuare i rischi nei riguardi dei quali debbono essere esplicate le attività di Protezione Civile.

Il territorio italiano è soggetto in primo luogo ai seguenti rischi: idrogeologico (alluvioni, frane), d'incendi, sismico ed il rischio derivante dalla lavorazione, stoccaggio e trasporto di sostanze pericolose; cui si aggiungono quello vulcanico e nucleare; in particolari aree più limitate si possono individuare altri rischi quali quello chimico ed industriale.

Negli ultimi anni si è aggiunto il rischio di un'immigrazione di massa con i conseguenti problemi di accoglienza e di gestione.

L'art. 3 della legge fondamentale precisa in ordine logico e funzionale le "attività ed i compiti" di protezione civile: programmazione (previsione e prevenzione) e pianificazione (soccorso e superamento dell'emergenza).

#### **4. L'organizzazione fondamentale: il ruolo del Comune**

L'organizzazione del servizio di protezione civile è articolata (art. 4 e seguenti) in livelli decrescenti, dove l'attività di quadro è riservata ad organi statali, mentre alle Regioni e alle Province viene riservata una funzione prevalentemente programmatica. Il Comune costituisce il nucleo locale più proteso verso l'intervento di emergenza che verso la programmazione. In realtà, ove si riguardi la posizione del Comune nell'ordinamento politico-amministrativo, anche quale risulta dal quadro normativo della L. 8 giugno 1990, n. 142 e quale risulterà dall'attuazione della legge Bassanini (n.59/1997), non può non concludersi invece per una effettiva centralità del Comune nel sistema (a parte la semplice constatazione che l'ambito comunale è quello a rischio e quello investito dall'evento).

Certamente nel futuro regime la regione vedrà ampliarsi la funzione programmatica, organizzativa e di coordinamento, ambito nel quale la provincia assumerà una funzione meno limitata (e così altre istituzioni territoriali), ma il Comune non può non essere implicato in tutto l'arco del sistema di protezione civile (dalla programmazione di prevenzione alla pianificazione di soccorso), anche se alla realizzazione di assetti e gestione territoriale può contribuire altra autorità (quella di bacino per esempio).

#### **5. Necessità di Piano Comunale e opportunità di Piano Intercomunale**

Se tale è la realtà e verso l'accentuazione di compiti in sede locale è la prospettiva, anche se la legge in vigore non prevede obbligo per i comuni di dotarsi di un piano (ma anche di programma) di protezione civile, la necessità diviene evidente. Del resto, solo la presenza di un piano consente al sindaco di procedere in modo coordinato alle attività previste e necessarie (ved. art. 15 L.225/92). Il piano è certamente collegato ai rischi e al possibile evento: questi possono interessare più comuni. Peraltro, gli interventi richiedono applicazione di strumenti e corpi organizzati non economicamente convenienti o non organizzabili in molti comuni, specialmente se di ridotte dimensioni. Si evidenzia così, l'opportunità di forme collaborative intercomunali, che possano soddisfare molte esigenze (fermo ovviamente il "potere sindacale" nei limiti dell'ambito comunale).

#### **6. Struttura e finalità del piano**

Il piano di cui si tratta in questa sede riguarda essenzialmente l'attività da porre in essere in caso di pericolo o di evento; presuppone evidentemente l'individuazione del rischio insito nel territorio, e organizza le strutture e prevede le modalità e le procedure di attivazione e di esplicazione del soccorso fino al superamento dell'emergenza. Esclude, pertanto, l'attività da porre in essere per eliminare il rischio, ove possibile, o mitigare le conseguenze di eventi calamitosi. A questo proposito risulta importante (come già detto) che il Comune proceda nell'attività gestionale e di assetto del territorio tenute presenti le condizioni di rischio esistenti

(da cui possono risultare vincoli e limitazioni). Il piano in oggetto (che evidentemente ciascun Comune può redigere secondo la propria considerazione) sarà un documento non eccessivamente elaborato, ma certamente chiaro, di rapida e facile consultazione e soprattutto esecuzione, che riporti in una prima parte i dati "fissi" relativi al territorio e ai rischi, quindi l'organizzazione (strutture, risorse) e successivamente il funzionamento dei servizi, fino alle attività di superamento dell'emergenza.

## 7. Conclusioni

L'elaborazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia ha seguito, nella sua articolazione complessiva, quanto proposto dalla Regione Piemonte nelle "linee - guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile - 2004" e successive indicazioni.

Questa scelta è avvenuta, affinché i Vari Piani di Protezione Civile Comunali o Intercomunali siano il più possibile omogenei tra loro per un più facile coordinamento organizzativo ed operativo tra i vari Enti Pubblici preposti agli interventi.

In questa previsione è stata parallelamente proposta ed attuata l'informatizzazione di tutto il Piano Intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia al fine di permettere un più puntuale aggiornamento, nel tempo, dello stesso e/o una sua eventuale modificazione.

## 8. Trattamento dei dati sensibili inseriti nel Piano Intercomunale di Protezione Civile

Si precisa che, nel corso della Redazione e/o aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia, il trattamento dei dati personali per attività in materia di Protezione Civile è autorizzato secondo quanto previsto dal Provvedimento Legislativo n. 1/P/2000 del 30/12/99\_13/01/2000 "Individuazione di attività che perseguono rilevanti finalità di interesse pubblico per le quali è autorizzato il trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici".

## 9. Aggiornamenti successivi del Piano Intercomunale di Protezione Civile

Si ricorda che il Piano Intercomunale di Protezione Civile è un documento in continua evoluzione da aggiornare periodicamente al fine di recepire tutte quelle variazioni di dati che si producono nel tempo ed inoltre non è un documento normativo in quanto non è equiparabile ad un Piano Regolatore Comunale che viceversa impone degli indirizzi precisi circa le edificazioni e lo sviluppo urbano previsti negli anni a venire.

Gli estensori del P.I.P.C.

**Arch. Antonio COSTANTINO**

**Geom. Massimiliano CIAVARRO**

Torino li, 10 giugno 2008

**REDAZIONE: 10 GIUGNO 2008.**

## INTRODUZIONE

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile in oggetto, per gli aspetti operativi in armonia con il Piano Provinciale di Protezione Civile, dopo aver analizzato le caratteristiche del territorio comunale ed individuati i rischi in esso presenti, accerta la disponibilità di mezzi e personale nell'ambito comunale, definisce le procedure di allertamento ed assegna i compiti spettanti a ciascuno al verificarsi di un'emergenza.

In particolare, quindi, il piano contiene:

- analisi territoriale (vedi capitoli n°1, 2, 3, 4, 5, 6, 7);
- scenari di rischio (vedi capitoli n°8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16);
- organizzazione e risorse (vedi capitoli n°17, 18, 19, 20);
- procedure (vedi capitoli n°21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35);
- formazione, informazione ed esercitazioni (vedi capitoli n°36, 37);
- allegati (vedi capitolo n°38).

Il Piano in oggetto costituisce un necessario strumento di lavoro, sia in sede di previsione e prevenzione che per affrontare, con misure adeguate, una qualsiasi situazione di emergenza, prima che evolva negativamente, assumendo intensità ed estensione tali da richiedere interventi di carattere straordinario.

L'analisi del territorio, partendo da dati semplici, quali l'estensione del territorio comunale ed il numero di abitanti, ripartiti per circoscrizione/frazione, scompone nelle sue caratteristiche l'ambiente comunale individuandone i punti forti, le zone critiche e le aree sicuramente a rischio.

L'esame preventivo dei rischi, che possono determinare situazioni di emergenza a danno della popolazione dei singoli Comuni, si fonda su una serie di dati tra cui l'analisi storica degli eventi calamitosi che si sono verificati nel passato sul territorio comunale, tenendo conto della loro frequenza e dell'incidenza che hanno avuto sulla collettività.

Inoltre vengono individuate e considerate le strutture, presenti sul territorio comunale, che altrove hanno già determinato l'insorgere di situazioni di pericolo.

L'immediatezza di un intervento in caso di calamità è subordinata ad un preventivo accertamento delle risorse disponibili sul territorio comunale. Il piano, a tale scopo, individua le disponibilità di personale, di mezzi, di attrezzature e di infrastrutture nell'ambito comunale ed intercomunale, anche attraverso accordi e convenzioni con gli Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, le Istituzioni e organizzazioni anche private, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali, e convenzioni con soggetti pubblici e privati.

Prefissati i risultati da conseguire in relazione alla tipologia dell'evento calamitoso da fronteggiare, occorre configurare il compito da assegnare ad ogni persona, ufficio, ente, gruppo di volontari chiamato ad intervenire.

La preventiva conoscenza dell'intervento da compiere determina negli interessati un orientamento mentale ed un impadronirsi della parte, favorendo così quegli automatismi operativi che l'emergenza richiede.

Il Piano, infine, enuncia le procedure d'intervento, selezionate per tipologie di rischio, secondo criteri di fattibilità e convenienza, affinché la gestione dell'emergenza si sviluppi nel rispetto di un ordine prioritario, in modo quanto più possibile automatico, per evidenti ragioni di celerità ed efficacia.

In questa parte il suddetto piano individua le azioni da compiere con immediatezza. Tra di esse assume un ruolo d'importanza determinante l'aspetto informativo, sia preventivo, sia in emergenza. Occorre, quindi, la predisposizione di una rete delle comunicazioni da attivare rapidamente e di squadre di personale per un sollecito avvio delle ricognizioni.

Una particolare cura va posta nell'individuazione delle procedure e delle modalità di divulgazione delle notizie e di allertamento della popolazione.

Una siffatta preventiva analisi della situazione idrogeologica del territorio e della presenza di attività industriali pericolose, con la conseguente precisa individuazione delle aree esposte a pericolo di frane, esondazioni di corsi d'acqua ed al rischio industriale, dovrà costituire vincolo prioritario nell'elaborazione dei piani regolatori.

L'organizzazione in schede del Piano Intercomunale di Protezione Civile consente di:

- uniformare i vari piani comunali o intercomunali;
- agevolare la consultazione, anche da parte di estranei, della specifica realtà locale;
- facilitare l'aggiornamento di dati;
- favorire una successiva elaborazione del Piano su supporto informatico;
- omogeneizzare il metodo di analisi delle risorse disponibili.

Il Piano, inoltre, è corredato, per l'immediata visualizzazione dei dati raccolti, di apposita cartografia, in scala adeguata, idonea alla rappresentazione del territorio e di tutte quelle situazioni di rischio individuate nel corso dell'analisi effettuata.

## PARTE - I

**IL PIANO INTERCOMUNALE DEI COMUNI DI CELLAMONTE – OLIVOLA – OZZANO MONFERRATO – SALA MONFERRATO – SAN GIORGIO MONFERRATO – TREVILLE E TERRUGGIA E’ SUDDIVISO, (AI SENSI DELLE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE – ANNO 2004 EMANATE DALLA REGIONE PIEMONTE) NELLE SEGUENTI SEZIONI:**

- ANALISI TERRITORIALE;
- SCENARI DI RISCHIO;
- ORGANIZZAZIONE E RISORSE;
- PROCEDURE DI EMERGENZA;
- FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI;
- GLI ALLEGATI.

## SOMMARIO

1.	<b>DATI GENERALI</b> .....	<b>10</b>
2.	<b>DATI CLIMATICI</b> .....	<b>10</b>
3.	<b>CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE</b> .....	<b>11</b>
4.	<b>SITUAZIONE IDROGRAFICA</b> .....	<b>11</b>
5.	<b>INFRASTRUTTURE</b> .....	<b>11</b>
6.	<b>INSEDIAMENTI UMANI</b> .....	<b>12</b>
7.	<b>INSEDIAMENTI INDUSTRIALI</b> .....	<b>13</b>
8.	<b>IPOTESI DI RISCHIO</b> .....	<b>16</b>
9.	<b>RIEPILOGO RISCHI</b> .....	<b>16</b>
10.	<b>ALLUVIONI ED ESONDAZIONI</b> .....	<b>16</b>
11.	<b>RESIDENTI IN AREE A RISCHIO DI ESONDAZIONE</b> .....	<b>17</b>
12.	<b>RISCHIO SISMICO</b> .....	<b>17</b>
13.	<b>STRUTTURE MURARIE ESISTENTI</b> .....	<b>18</b>
14.	<b>RISCHIO FRANE, SMOTTAMENTI, VALANGHE</b> .....	<b>18</b>
15.	<b>RISCHIO INDUSTRIALE</b> .....	<b>18</b>
16.	<b>RISCHIO INCENDIO</b> .....	<b>19</b>
17.	<b>LE RISORSE E I MEZZI</b> .....	<b>21</b>
18.	<b>LE STRUTTURE SANITARIE</b> .....	<b>21</b>
19.	<b>I MAGAZZINI DI RACCOLTA</b> .....	<b>22</b>
20.	<b>LE STRUTTURE DI RICETTIVITA' - AREE DI RICOVERO</b> .....	<b>22</b>
21.	<b>PREMESSA</b> .....	<b>24</b>
22.	<b>L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER I COMUNI DI CELLAMONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TREVILLE E TERRUGGIA</b> .....	<b>24</b>
23.	<b>IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)</b> .....	<b>30</b>
24.	<b>LE PROCEDURE OPERATIVE - L'INTERVENTO</b> .....	<b>30</b>
25.	<b>DIRAMAZIONE DEI MESSAGGI</b> .....	<b>39</b>
26.	<b>ENTI DA ALLERTARE O ALLARMARE</b> .....	<b>40</b>
27.	<b>UNITÀ SANITARIE LOCALI</b> .....	<b>40</b>
28.	<b>PROTOCOLLO INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO</b> .....	<b>45</b>
29.	<b>PRINCIPALI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>45</b>
30.	<b>SITI INTERNET DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>46</b>
31.	<b>FORZE DELL'ORDINE DISLOCATE SUL TERRITORIO</b> .....	<b>46</b>
32.	<b>ALBO VOLONTARIATO</b> .....	<b>47</b>
33.	<b>PERSONALE COMUNALE</b> .....	<b>47</b>
34.	<b>ELENCO AUTOMEZZI COMUNALI</b> .....	<b>49</b>
35.	<b>FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI</b> .....	<b>52</b>
36.	<b>LA LEGISLAZIONE VIGENTE PIÙ SIGNIFICATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>53</b>
37.	<b>GLI ALLEGATI</b> .....	<b>57</b>



# ANALISI TERRITORIALE

## 1. DATI GENERALI

Lo scopo della scheda n°1 "DATI GENERALI" è quello di fornire un sunto delle caratteristiche principali del comune oggetto del Piano Intercomunale di Protezione Civile; in particolare sono indicati per ciascun territorio: la posizione del Comune nella cartografia determinata tramite la latitudine e la longitudine (gradi, minuti, secondi) e tramite le coordinate chilometriche del sistema Gauss-Boaga riferita alla sede del Municipio, l'estensione territoriale comunale e l'estensione delle diverse aree costituenti la stessa, ossia agricola, boschiva ed industriale, la popolazione residente e quella massima stimata (prevedendo un afflusso turistico in concomitanza di fiere, mercati o altri eventi simili), la densità di abitanti per kmq, l'eventuale suddivisione del Comune in rioni, quartieri, circoscrizioni, frazioni, punto poi sviluppato nella scheda 1.b, la direzione prevalente del vento (questa è riferita al maggior numero di giorni di presenza nell'arco di un anno) ed infine i sistemi di allarme presenti sul territorio.

Fonte: - Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Ufficio Tecnico, Ufficio Anagrafico.

## 2. DATI CLIMATICI

In questa sezione viene indicata la situazione climatica nei Comuni, oggetto del Piano Intercomunale di Protezione Civile; è risaputo, infatti, che l'azione degli agenti atmosferici determina sovente fenomeni con un elevato grado di pericolosità; basti pensare allo stretto legame che intercorre tra il verificarsi di inondazioni, frane, smottamenti, etc... e precipitazioni piovose persistenti.

La scheda n°2 indica:

- la direzione e l'intensità dei venti predominanti nei vari periodi dell'anno 1995; l'analisi è eseguita mese per mese indicando, tramite percentuali, la dominanza dei venti nelle diverse direzioni dei punti cardinali;
- la velocità massima del vento (in metri al secondo) nell'arco del mese oggetto di analisi; a fine tabella, inoltre, sono riportate le medie annuali dei valori sopra citati.
- le temperature estreme (massima e minima) rilevate nell'arco di un anno e relative ad ogni singolo mese suddividendolo nella 1<sup>a</sup> e nella 2<sup>a</sup> quindicina di giorni;
- le temperature medie rilevate nell'arco di un anno (1995) e relative ad ogni singolo mese;
- le temperature relative alla media trentennale (1926-1955) e lo scostamento dalla media percentuale;
- le precipitazioni rilevate durante l'arco di un anno (1995) e relative ad ogni singolo mese, la media percentuale mensile (1921-1950), lo scostamento percentuale dalla media trentennale. Le temperature sono indicate in gradi centigradi e la densità delle precipitazioni in millimetri.

Fonte: - Regione Piemonte - CSI - Servizio Meteo-Idrografico - C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino.

- Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale - Ufficio di Parma - Sezione staccata di Torino - C.so Bolzano - 10100 Torino.

### 3. CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE

In questa sezione vengono evidenziate le caratteristiche geomorfologiche del terreno sul quale sono siti i Comuni oggetto di Piano, dei fenomeni ricorrenti ad esso connessi, della situazione idrografica con particolare riferimento alle caratteristiche dei corsi d'acqua che li attraversano e dei fenomeni verificatisi (piene, allagamenti, esondazioni, tracimazioni, processi erosivi, etc..) sui relativi territori comunali.

La scheda n°3 indica quali sono gli aspetti generali che caratterizzano i territori comunali, ovvero se questi sono siti in pianura, collina o montagna nonché la morfologia della località (crinale, mezza costa o fondovalle) con particolare attenzione ai fenomeni ricorrenti la cui conoscenza può permettere di prevenire eventuali situazioni di pericolo.

Fonte: - Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.  
- Relazioni geologiche allegate ai P.R.G. vigenti ed in fase di aggiornamento.

### 4. SITUAZIONE IDROGRAFICA

La scheda n°4 fornisce un chiaro quadro della situazione idrografica sui singoli territori comunali; in essa oltre alla denominazione del corso d'acqua esaminato vengono elencate le seguenti caratteristiche: la profondità dell'alveo, gli impedimenti al regolare deflusso delle acque dovuti allo sviluppo eccessivo della vegetazione, ai depositi alluvionali, alla presenza di manufatti o discariche, l'efficienza delle opere sistematorie in alveo con tre livelli di giudizio (ottimo, sufficiente od insufficiente), la presenza di processi erosivi in alveo con l'individuazione del sito ove questi vengono localizzati (sponda destra, sinistra, fondo, manufatti) nonché i fenomeni verificatisi (piene, allagamenti, esondazioni, tracimazioni, processi erosivi, processi deposizionali, etc..) con l'indicazione, quando possibile, della massima altezza raggiunta dalle piene al di sopra del piano di campagna.

Si precisa che la suddetta scheda viene ripetuta per ogni corso d'acqua interessato dall'analisi.

Fonte: - Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco;  
- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

### 5. INFRASTRUTTURE

La scheda n°5 riporta un elenco delle infrastrutture e dei servizi essenziali presenti sui territori dei singoli Comuni; le infrastrutture prese in considerazione sono quelle valutate a rischio di un possibile coinvolgimento nei vari stati di emergenza. E' stata presa in considerazione la rete stradale e i relativi manufatti: ponti, gallerie, viadotti, le stazioni di collegamento (ferroviaria, fluviale, aeroportuale, eliportuale, etc...) e le risorse idriche quali acquedotti, pozzi, sorgenti e serbatoi di accumulo.

Nella scheda n°5.a è riportata la viabilità principale che consente il doppio transito dei mezzi di soccorso (occorre ricordare che l'analisi è limitata alla viabilità adducente alle aree a rischio ed alle

strutture strategiche quali ospedali, scuole, uffici pubblici, stazioni di collegamento, strutture alloggiative quali alberghi e campeggi, etc...).

In particolare vengono indicate la denominazione delle strade considerate, la larghezza minima, la pendenza massima, la presenza di particolari manufatti quali canali, ponti, viadotti, ecc. ed eventuali note aggiuntive che definiscono le caratteristiche della strada (ad esempio se è Comunale, Provinciale, Statale).

Nella scheda n°5.b sono elencati: i manufatti (ponti, viadotti, gallerie, etc...), dei quali vengono indicati il nome, la tipologia dell'opera, il tracciato stradale sul quale il manufatto giace, le coordinate che ne consentono l'individuazione sulla cartografia, la proprietà e le caratteristiche principali quali larghezza utile per il transito, lunghezza dell'opera, altezza massima di transito e carico massimo sopportabile (Q).

Nella scheda n°5.c sono elencate le stazioni di collegamento (ferroviarie, fluviali, aeroportuali, eliportuali, aree di atterraggio, etc...); la tabella indica il nome del Comune e la Provincia ove è sita la stazione, la categoria di appartenenza della stessa, la sua denominazione, le coordinate latitudinali e longitudinali indicate in gradi, minuti e secondi, l'altitudine in metri sul livello del mare e le caratteristiche che permettono una più precisa definizione delle peculiarità della stazione (tipo di binari, forza motrice, massimo pescaggio consentito, servizi forniti, numero di piste disponibili, presenza di impianti di carico e scarico merci, stazioni di collegamento più vicine, ecc.).

Nella fattispecie si prendono in considerazione anche le stazioni ferroviarie ed aeroportuali più vicine.

La Scheda n°5.d indica le risorse idriche presenti sui territori dei singoli Comuni ed eventualmente su quello dei Comuni limitrofi (nel caso in cui queste risorse servano i Comuni oggetto del Piano Intercomunale di Protezione Civile).

Viene redatta una scheda per ogni risorsa idrica considerata (acquedotti, pozzi, sorgenti, serbatoi di accumulo). Nelle tabelle sono indicati: il tipo di risorsa, la località di captazione della quale sono precisate le coordinate latitudinali e longitudinali espresse in gradi minuti e secondi, l'altitudine, la distanza dal comune espressa in Chilometri, la portata in mc/h, la quantità totale di risorsa (indicata in mc.) per pozzi ed altre risorse puntiformi, la presenza e il numero di stazioni di pompaggio, l'ubicazione della risorsa, le coordinate di longitudine e latitudine espresse in gradi, minuti e secondi, e la presenza di generatori autonomi per il pompaggio dell'acqua.

Ove possibile nelle note vengono indicate le notizie relative alla qualità dell'acqua.

Fonte: - Provincia di Alessandria: carte tecniche;

- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: carte toponomastiche;

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

## 6. INSEDIAMENTI UMANI

In questa sezione viene eseguita un'analisi della popolazione residente, un elenco di eventuali insediamenti umani destinati ad ospitare particolari fasce di cittadinanza (anziani, minori, disabili) e un elenco di tutta quella tipologia di persone considerate a rischio, ovvero non autosufficienti tra le quali sono comprese coloro che per il tipo di infermità necessitano di particolari ed adeguate attrezzature di assistenza (dializzatori, polmone d'acciaio, camera iperbarica, etc...).

La scheda n.6.b riporta le comunità alloggio presenti sul territorio per minori, anziani e disabili indicando indirizzo, n. telefonico, a chi è affidata la gestione, il responsabile e la tipologia e il numero di persone ospitate.

Nella tabella viene indicata, nelle sue caratteristiche principali, la popolazione residente ripartita per classi di età, sesso e per circoscrizione/quartiere/frazione di ogni singolo comune; inoltre viene individuato il numero delle famiglie, e le convivenze sui territori comunali.

Fonte: - A.S.L. AL – sede di Casale Monferrato – Viale Giolitti, 2.  
 - Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Servizi Sociali.  
 - Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici;  
 - Comuni di: Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Anagrafici.

## 7. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Questa sezione si occupa dell'individuazione di tutte quelle industrie a rischio sia operanti sui singoli territori comunali sia nei territori comunali limitrofi con influenza sui comuni oggetto del piano precisando il tipo di rischio connesso a ciascuna di esse. L'analisi viene estesa non soltanto ai rischi conseguenti all'attività dello stabilimento ma anche a quelli connessi al trasporto di eventuali sostanze particolari in entrata ed in uscita dall'area. E' da considerare, inoltre, che un incidente di limitata portata in un'industria a rischio può assumere aspetti di rischio elevato se non controllato e se si verifica in stabilimenti che per la loro ubicazione possono comportare un grave pericolo per la popolazione residente (nei pressi di strade a denso traffico, inseriti nel tessuto urbano, nei pressi di strade ferrate, in prossimità di altri impianti e quindi con possibilità di effetti a catena).

La scheda n°7.a riporta l'elenco delle industrie a rischio operanti sui territori Comunali; delle stesse viene indicata la ragione sociale, il tipo di attività svolta, l'indirizzo, il responsabile ed il recapito telefonico a cui fare riferimento in caso di necessità.

Nella stessa scheda sono anche riportate quelle industrie, presenti sia sui territori comunali che nei comuni limitrofi, le cui produzioni, pur non essendo ufficialmente a rischio ai sensi della legislazione vigente, possono in una qualche misura influire negativamente sulle persone e sull'ambiente circostante in caso di emergenza per incidente agli impianti.

E' evidente che conoscere il tipo di attività produttiva effettuato dalla ditta è basilare per prevenire ed eventualmente fronteggiare situazioni di emergenza.

Gli eventi che rientrano nell'ambito della protezione civile sono quelli che toccano la sicurezza dei lavoratori impiegati nell'azienda e quelli che si riflettono sulla popolazione all'esterno dello stabilimento.

Sui territori comunali hanno sede attività, di tipo artigianale ed industriale, comportanti il rischio di incidente rilevante, inteso come: "un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e/o per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose". Gli eventi da prendere in esame sono:

- rischio di incendio ed esplosione,
- rischio legato alla dispersione di agenti chimici tossici e nocivi.

La scheda n°7.b riporta una descrizione degli impianti presenti sui territori Comunali (dighe, centrali elettriche e idroelettriche, industrie di rilevante entità, centrali nucleari, raffinerie, etc...).

Dell'impianto vengono indicate le seguenti caratteristiche: la tipologia, la denominazione, la morfologia del terreno ove è sito, l'anno di costruzione, gli eventuali sistemi di allarme dei quali è dotato, i dati tecnici, l'ubicazione, l'indirizzo, le coordinate di latitudine e longitudine indicate in gradi, minuti, secondi, l'altitudine in metri sul livello del mare, la direzione prevalente dei venti nella zona ed i recapiti telefonici della proprietà.

Fonte: - Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici;

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

# SCENARI DI RISCHIO

## 8. IPOTESI DI RISCHIO

Questa sezione indica i rischi e la loro prevenzione.

La tipologia dei possibili rischi si desume non solo dallo studio delle caratteristiche dei territori Comunali, dall'analisi dell'ambiente e delle attività antropiche, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Avremo così una suddivisione tra i seguenti eventi naturali: fenomeni geologici quali terremoti, maremoti, eruzioni, bradisismi; fenomeni meteorologici quali nubifragi, siccità, trombe d'aria, uragani, neve, nebbia, ghiaccio, grandine; fenomeni idrogeologici quali alluvioni, esondazioni, frane, valanghe, collasso di ghiacciai, ed eventi antropici (incidenti rilevanti in attività industriali quali esplosioni, rilascio di sostanze inquinanti/tossiche; incidenti in attività nucleari quali il rilascio di radioattività; incidenti nei trasporti aerei, ferroviari, di navigazione, fluviali, stradali con relativo possibile rilascio di sostanze inquinanti/tossiche o radioattive; collasso di sistemi tecnologici quali black-out elettrico, interruzione di rifornimento idrico, interruzione di condotte del gas o di prodotti petroliferi; collasso di dighe, bacini, invasi idrici; incendi boschivi, urbani, industriali o di colture agricole; emergenze sanitarie dovute a epidemie o epizoozie; nonché altri eventi come dispersi in mare, montagna od in cavità speleologiche, crolli di edifici, atti terroristici, manifestazioni di massa, ritrovamento di ordigni bellici).

Una volta individuati i rischi e definite le zone del territorio ad essi soggette, occorre procedere in due direzioni di intervento, l'una volta a quelle iniziative atte a ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti ai rischi stessi, l'altra diretta a predisporre quelle misure idonee a far fronte con tempestività, efficacia e mezzi adeguati alle conseguenze del verificarsi di un evento calamitoso.

## 9. RIEPILOGO RISCHI

I rischi individuati sui singoli territori comunali vengono riepilogati in questa scheda.

La tabella indica la tipologia della fonte del rischio, le coordinate geografiche della stessa che, nel caso sia puntiforme, individuano esattamente il luogo interessato, se si tratta invece di una zona estesa (alluvioni, esondazioni, incendi, etc...) individuano il punto di origine del fenomeno; la descrizione che permette di stabilire maggior chiarezza sulle caratteristiche del rischio e la sua esatta collocazione.

Infine viene indicato il grado di pericolo in modo descrittivo (alto, medio o basso).

Fonte: - Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.  
- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Triville e Terruggia: Uffici Tecnici.

## 10. ALLUVIONI ED ESONDAZIONI

Per ogni tipo di rischio viene compilata una scheda che elenca i dati a questo relativi e ipotizza lo "scenario" per quel determinato rischio. Tali dati vengono poi materializzati sulla cartografia consentendo di prevedere l'impatto dell'evento calamitoso sulle strutture e sulla popolazione permettendo così di valutare, con buona approssimazione, il numero presumibile di persone



coinvolte nell'evento, i danni ipotizzabili, il probabile numero di feriti e/o deceduti, l'individuazione delle aree da sgomberare e le esigenze di ospedalizzazione.

La scheda in questione conterrà la descrizione della fonte del rischio, i dati necessari alla sua individuazione (altitudine massima e minima nonché latitudine e longitudine nel sistema Gauss-Boaga); i precedenti storici relativi alla superficie interessata dall'evento, la popolazione da evacuare, la viabilità coinvolta dall'evento e i percorsi a questa alternativi.

Fonte :- Precedenti storici;

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco;
- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

## **11.RESIDENTI IN AREE A RISCHIO DI ESONDAZIONE**

La scheda riporta tutte le vie che si presume essere interessate da un particolare rischio (esondazione, incendio, etc...). Per ogni via sono indicati i nuclei famigliari, i residenti, i disabili ed eventuali note; al termine della stessa sono riportati i totali relativi ai dati principali delle singole vie.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

## **12.RISCHIO SISMICO**

Nella scheda viene, semplicemente, indicato se i Comuni in oggetto di esame sono o meno a rischio sismico; nel caso questi sia a rischio occorre ricordare che le conoscenze attuali non consentono di individuare alcuna azione di prevenzione ma suggeriscono il ricorso a misure di protezione allo scopo di ridurre le conseguenze del fenomeno. Questo si realizza attraverso una campagna di informazione al fine di educare la popolazione al comportamento da assumere al verificarsi delle scosse e nelle fasi immediatamente successive.

Al fine di contenere le conseguenze del fenomeno calamitoso si può ricorrere all'unica misura preventiva possibile: una campagna di informazione precisa e puntuale al fine di educare la popolazione al comportamento da assumere al verificarsi dell'evento e nelle fasi immediatamente successive.

Data la casualità con cui si possono verificare i movimenti tellurici ed essendo, nella fase attuale, la loro prevedibilità praticamente nulla si raccomanda, in occasione di emergenze di questo tipo, di procedere con le seguenti modalità per le verifiche di staticità degli immobili:

- effettuazione di sopralluogo da parte del personale dell'Ufficio Tecnico Comunale, supportati occasionalmente da operatori della Polizia Municipale;
- se da tale sopralluogo emergono pericoli gravi per la pubblica incolumità si chiede l'immediato intervento del Comando dei Vigili del Fuoco competente per Provincia;

- sulla base di quanto rilevato si adottano le eventuali misure a tutela della pubblica incolumità (transennamento area interessata, ordinanza del sindaco).

Fonte :- Regione Piemonte: Linee guida per l'elaborazione del Piano di Protezione Civile 2004.  
- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

### **13.STRUTTURE MURARIE ESISTENTI**

La scheda riporta una classificazione delle strutture murarie esistenti eseguita tenendo conto delle percentuali medie di edifici in cemento armato rispetto al totale. La tabella riporta una suddivisione in tre zone; la zona "A" con utilizzo di cemento armato fino al 20%, la zona "B" con utilizzo di cemento armato tra il 21 e l'80% e la zona "C" con utilizzo di cemento armato tra l'81 ed il 100%. Per ciascuna zona viene indicata la parte del territorio interessata.

Fonte :- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

### **14.RISCHIO FRANE, SMOTTAMENTI, VALANGHE**

La composizione geologica di gran parte dei territori comunali risulta essere a prevalente carattere montagnoso con presenza di forti dislivelli in corrispondenza delle zone ad ovest nord-ovest del territorio.

La presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio, l'incuria dell'uomo e/o le canalizzazioni dei corsi d'acqua al di sotto dei centri abitati nonché la presenza di insufficienti sezioni di deflusso delle acque, divengono fattori determinanti per la classificazione di parte del territorio come un territorio a forte rischio per fenomeni di smottamenti e frane.

Nella scheda relativa vengono indicati i dati che, riportati poi negli elaborati grafici allegati, chiariscono la posizione del comune circa questa fonte di rischio specifica.

Nella scheda sono riportati:

- la fonte del rischio;
- i dati necessari alla sua individuazione (altitudine massima e minima nonché latitudine e longitudine nel sistema Gauss-Boaga);
- i precedenti storici relativi alla superficie interessata dall'evento;
- la popolazione da evacuare;
- la viabilità coinvolta dall'evento e i percorsi a questa alternativi.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.  
- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

### **15.RISCHIO INDUSTRIALE**

Gli eventi che rientrano nell'ambito della protezione civile sono quelli che toccano la sicurezza dei lavoratori impiegati nell'azienda e quelli che si riflettono sulla popolazione all'esterno dello stabilimento.

Sui singoli territori comunali hanno sede attività, di tipo artigianale ed industriale, comportanti il rischio di incidente rilevante, inteso come: "un avvenimento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e/o per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose". Gli eventi da prendere in esame sono:

- rischio di incendio ed esplosione;
- rischio legato alla dispersione di agenti chimici tossici e nocivi.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Triville e Terruggia: Uffici Tecnici.  
- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

## **16.RISCHIO INCENDIO**

Gran parte dei territori comunali interessati dal piano essendo boscati presentano aree a rischio di incendio a causa della grande superficie coperta da aree boschive. Tali aree a rischio sono individuate nelle cartografie di piano.

Data la difficile localizzazione dell'evento calamitoso nonché le variabili di luogo, di tempo e di situazione meteorologica si è reputato opportuno riportare alcuni dati integrativi circa le numerose sezioni di volontari di pronto intervento della protezione civile indicate al capitolo n°32 – ALBO VOLONTARIATO.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Triville e Terruggia: Uffici Tecnici.  
- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

# ORGANIZZAZIONE E RISORSE

## 17.LE RISORSE E I MEZZI

La sezione relativa alle schede n°17 consente di disporre di una situazione, il più dettagliata possibile, relativa alle risorse ed ai mezzi utili, ai fini degli interventi d'emergenza, disponibili sui singoli territori comunali.

I suddetti vengono suddivisi tra risorse e mezzi comunali e privati.

Le schede n°17.a e n°17.b riportano i dati relativi alle risorse ed ai mezzi disponibili sui singoli territori comunali.

La tipologia delle risorse indicate riguardano l'abbigliamento, l'acqua, i combustibili, i materiali da costruzione, i mezzi di disinquinamento, il materiale elettrico, il materiale tecnico, il materiale di soccorso, i mezzi speciali, i trasporti, le telecomunicazioni, i prodotti sanitari, alimentari, etc...

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

## 18.LE STRUTTURE SANITARIE

In questa sezione vengono riportate le strutture sanitarie (ospedali, case di cura, ambulatori, sale operatorie fisse e mobili, ambulatori per la vaccinazione, depositi di medicinali, centri trasfusionali mobili) che costituiscono il supporto logistico indispensabile per qualsiasi intervento di emergenza. Infatti l'elenco dettagliato delle strutture esistenti sul territorio, la loro localizzazione nonché un quadro chiaro delle specializzazioni presenti e dei posti letto disponibili consente una più pronta risposta alle diverse emergenze.

La scheda n°18.a riporta un elenco delle strutture sanitarie di riferimento; delle stesse viene indicata la denominazione nonché la relativa ubicazione.

Nei territori comunali oggetto di Piano e nei relativi comuni limitrofi sono presenti le strutture sanitarie elencate qui di seguito nonché un ambulatorio medico.

Le schede n°18.b e n°18.c riportano, relativamente alle strutture sanitarie, i dati relativi ai detentori delle stesse indicando i settori di attività, indirizzo e recapito telefonico; vengono anche specificati i responsabili delle strutture sanitarie oggetto di piano indicando la funzione o qualifica, il cognome ed il nome, l'indirizzo ed i recapiti telefonici.

Si precisa, inoltre, che deve essere compilata, ove possibile, una scheda per ogni detentore e responsabile di struttura sanitaria.

La scheda n°18.d riporta, per ogni singola struttura sanitaria le caratteristiche organizzative e strutturali che la definiscono.

In particolare sono indicati il numero di specializzazioni presenti ed il numero di posti letto disponibili nonché una serie di parametri atti a definire tempestivamente le eventuali esigenze integrative da rappresentare alla prefettura.

Fonte: - Assessorato alla Sanità Regione Piemonte;

- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

- A.S.L. AL - sede di Casale Monferrato - Viale Giolitti, 2.

## 19.I MAGAZZINI DI RACCOLTA

In questa sezione vengono riportati i dati relativi ai magazzini di raccolta ed alle aree costituite da superfici coperte idonee all'accantonamento dei materiali di prima necessità (magazzini, depositi, celle frigorifere, capannoni, garage, etc....).

La scheda n°19.a riporta l'elenco dei locali utilizzabili come magazzini di raccolta.

Degli stessi viene indicata la denominazione della struttura, il responsabile della struttura, l'ubicazione sul territorio comunale ed il relativo numero di telefono.

Nella scheda n°19.d vengono esaminate le strutture utilizzabili come magazzini di raccolta ed elencate nella scheda n°19.a-b-c.

La tabella riporta le caratteristiche della struttura: la denominazione, l'indirizzo, la superficie in metri quadrati e la superficie dei servizi igienici.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici e Scuola.

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

## 20.LE STRUTTURE DI RICETTIVITA' - AREE DI RICOVERO

In questa sezione vengono elencate le strutture di ricettività con i rispettivi detentori e gestori.

Con questa dizione vengono indicate quelle strutture che, per la loro tipologia possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità. Nelle risorse alloggiative rientrano le strutture alberghiere, le scuole, gli Istituti e le case di riposo e/o ricovero e le aree (demaniali, impianti sportivi, parchi) fornite di servizi essenziali, che consentano la sistemazione di insediamenti abitativi quali tendopoli, roulotte, prefabbricati, etc..).

Si precisa che i dati relativi alle strutture di ricettività che saranno elencati qui di seguito possono essere complementari ai dati relativi ai magazzini di raccolta riportati nelle schede n°10. Tale scelta, effettuata in una prima fase di studio del piano, dovrà essere valutata di volta in volta a seconda della problematica che si presenta sui singoli territori comunali.

La scheda n°20.a riporta un elenco delle strutture di ricettività, presenti sui singoli territori comunali.

Viene indicato, per ogni singola struttura di ricettività, la denominazione nonché l'ubicazione sui territori comunali.

Le schede n°20.b e n°20.c sono relative ai detentori ed ai responsabili delle strutture di ricettività elencate nelle schede n°20.a.

Del detentore della struttura di ricettività viene indicata la ragione sociale, il settore di attività, l'indirizzo ed i relativi recapiti telefonici.

Del responsabile della struttura di ricettività viene indicato, per ciascuna scheda, il cognome ed il nome, l'indirizzo, la funzione e la qualifica ed i recapiti telefonici.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

- Osservazioni, misurazioni e controlli eseguiti in loco.

- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Commercio.

# PROCEDURE DI EMERGENZA

## 21.PREMESSA

La seguente integrazione al Piano Intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia elaborata sulla scorta delle linee guida individuate dal "METODO AUGUSTUS" vuole essere un documento di agevole ed immediata consultazione per la individuazione di coloro che operano nel campo Protezione Civile nell'ambito dei territori comunali di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia.

Tale documento, parte integrante del piano, deve essere periodicamente aggiornato nei dati di base al fine di costituire un valido riferimento per coloro che devono gestire situazioni di emergenza.

## 22.L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE PER I COMUNI DI CELLAMONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TREVILLE E TERRUGGIA

Sulla base di quanto indicato con il "METODO AUGUSTUS" (elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno) la struttura intercomunale di Protezione Civile dei Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia è organizzata, sia nel periodo ordinario, che nella fase di emergenza, attraverso l'attivazione di funzioni di supporto decise da un responsabile; tali attività devono perseguire i seguenti obiettivi:

- individuare ed identificare in modo univoco coloro che sono responsabili delle singole attività poste in essere, nonché il loro coordinatore;
- redigere e/o effettuare l'aggiornamento periodico del Piano Intercomunale di Protezione Civile, attraverso l'operato dei responsabili delle singole attività poste in essere;
- stabilire quale sia la configurazione della sala operativa per lo svolgimento delle attività di protezione civile nelle diverse situazioni di emergenza.

Le seguenti procedure operative prevedono l'articolazione della struttura intercomunale di Protezione Civile per i Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia nelle seguenti n°9 funzioni ed attività di supporto qui di seguito riportate:



## FUNZIONI DI SUPPORTO DI PROTEZIONE CIVILE

N°	DESCRIZIONE
01	<p><b><u>ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE E PIANIFICAZIONE:</u></b>            Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche, al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede, inoltre, a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio "a vista".</p>
02	<p><b><u>SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE:</u></b>            Il referente (funzionario dei servizi sociali) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali - Aziende sanitarie, Croce Rossa, Volontariato socio-sanitario - per stabilire, di comune accordo, il contributo che ciascuna di esse è in grado di offrire in caso di emergenza e le procedure di attivazione della collaborazione medesima. Organizza, altresì, un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>
03	<p><b><u>VOLONTARIATO:</u></b>            Il referente (funzionario amministrativo del Comune o responsabile di organizzazione di volontariato) redige un quadro complessivo delle risorse (mezzi, uomini e professionalità) disponibili sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari con quelle svolte dalle altre strutture operative. Promuove, inoltre, lo svolgimento di periodiche esercitazioni.</p>
04	<p><b><u>MATERIALI E MEZZI:</u></b>            Il referente (funzionario dell'Ufficio economato del Comune) censisce i materiali ed i mezzi resi disponibili da Enti locali, organizzazioni di volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.</p>
05	<p><b><u>SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA:</u></b>            Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico comunale) mantiene i contatti con i soggetti erogatori dei servizi - aziende fornitrici di energia elettrica, gas e acqua potabile, ecc... - e acquisisce notizie sull'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità dell'erogazione dei servizi e la sicurezza delle reti medesime. Verifica, inoltre, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole ubicate in aree a rischio.</p>
06	<p><b><u>CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE:</u></b>            Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento calamitoso, effettueranno il censimento dei danni. A tal fine chiede la collaborazione del reparto dei Vigili del Fuoco territorialmente competente.</p>
07	<p><b><u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':</u></b>            Il referente (funzionario del Comando di Polizia Municipale) si rapporta con i comandi delle Forze di Polizia, con il reparto dei Vigili del Fuoco competente per territorio e con le associazioni di volontariato maggiormente impegnate in compiti operativi, al fine di stabilire modalità e procedure d'intervento. Redige il piano di viabilità individuando le vie di esodo, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate nonché alla sorveglianza degli edifici evacuati.</p>
08	<p><b><u>TELECOMUNICAZIONI:</u></b>            Il referente (volontario radioamatore), in accordo con i responsabili delle aziende erogatrici dei servizi di telecomunicazioni e le associazioni dei radioamatori, coordina le attività dirette a predisporre e garantire la funzionalità di un sistema di comunicazioni alternative di emergenza.</p>
09	<p><b><u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:</u></b>            Il referente (funzionario dell'Ufficio Anagrafe) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che, in caso di evacuazione, avranno bisogno di un alloggio presso i centri di accoglienza e coloro che, invece, usufruiranno di una seconda casa o saranno ospitati presso altre famiglie.</p>

Nel caso specifico e particolare si prevede, causa la ridotta entità delle realtà locali oggetto di piano non compatibile con le risorse a disposizione, alcune funzioni di supporto indicate in tabella sono accorpate ed affidate ad un unico soggetto secondo il seguente schema:

I responsabili delle funzioni di supporto devono, nello specifico, curare i rapporti tra il Comune e le altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile nonché gli altri soggetti pubblici e privati destinatari di specifiche attribuzioni nel settore di attività.

Tali responsabili, causa la ridotta entità delle realtà locali oggetto di piano non compatibile con le risorse a disposizione, sono affidate ad un unico soggetto secondo il seguente schema:

### COMUNE DI CELLAMONTE

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE E PIANIFICAZIONE	Arch. RASO STEFANIA	0142-488161
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	ARDITO LORETTA	0142-488161
03	VOLONTARIATO	SCAGLIONE FRANCO	347-4254685 347-0722585
04	MATERIALI E MEZZI	Arch. RASO STEFANIA	0142-488161
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Arch. RASO STEFANIA	0142-488161
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE	Arch. RASO STEFANIA	0142-488161
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	BORNIA GIMMI	335-1052565
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	ARDITO LORETTA	0142-488161

**COMUNE DI OLIVOLA**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENIFICHE E PIANIFICAZIONE	Geom. SPINOGLIO	0142-76897
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	CAPIZZI SALVATRICE	339-8858186
03	VOLONTARIATO	ANDREONE FEDERICO	338-5927548
04	MATERIALI E MEZZI	GROSSI GIANMANUELE	331-5776375
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	VERGNASCO PAOLA	348-5878357
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE	GIANNITTI DOMENICO	348-8592872
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	CERESA CARLO	340-9739499
08	TELECOMUNICAZIONI	RIVA FRANCA	0142-928141
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	RIVA FRANCA	0142-928141

**COMUNE DI OZZANO MONFERRATO**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENIFICHE E PIANIFICAZIONE	BRESCIA PATRIZIO	347-4332739
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	ATZENI ANDREA	328-2883961 338-8076299
03	VOLONTARIATO	SCAGLIONE FRANCO	347-4254685 347-0722585
04	MATERIALI E MEZZI	SCAGLIONE FRANCO	347-4254685 347-0722585
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	BRESCIA PATRIZIO	347-4332739
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE	BRESCIA PATRIZIO	347-4332739
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	BORNIA GIMMI	335-1052565
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	SPINOGLIO DONATELLA	0142-487153

**COMUNE DI SALA MONFERRATO**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENIFICHE E PIANIFICAZIONE	Arch. RASO STEFANIA	0142-486721
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	SALETTA CLAUDIO	0142-486721
03	VOLONTARIATO	Dr.ssa ELISA BO	0142-486721
04	MATERIALI E MEZZI	Rag. RITA ROLLINO	0142-486721
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Arch. RASO STEFANIA	0142-486721
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE	Arch. RASO STEFANIA	0142-486721
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	Rag. RITA ROLLINO	0142-486721
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Dr.ssa ELISA BO	0142-486721

**COMUNE DI SAN GIORGIO MONFERRATO**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENIFICHE E PIANIFICAZIONE	Geom. C.M. LONGO	0142-806121
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	STEFANIA ROSA	0142-806121
03	VOLONTARIATO	SCAGLIONE FRANCO	347-4254685 347-0722585
04	MATERIALI E MEZZI	Geom. C.M. LONGO	0142-806121
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA	Geom. C.M. LONGO	0142-806121
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE	Geom. C.M. LONGO	0142-806121
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	BORNIA GIMMI	335-1052565
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	STEFANIA ROSA	0142-806121

**COMUNE DI TREVILLE**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE E PIANIFICAZIONE	Geom. CANTAMESSA	349-2566059
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE:	PIERO COPPO (Sindaco)	335-7770663
03	VOLONTARIATO:	PIERO COPPO (Sindaco)	335-7770663
04	MATERIALI E MEZZI:	PIERO COPPO (Sindaco)	335-7770663
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA:	Geom. CANTAMESSA	349-2566059
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE:	Geom. CANTAMESSA	349-2566059
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	PIERO COPPO (Sindaco)	335-7770663
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	ROBERTO LOREDANA	0142-497006

**COMUNE DI TERRUGGIA**

N°	DESCRIZIONE	RESPONSABILE	REPERIBILITA'
01	ATTIVITA' TECNICO-SCIENTIFICHE E PIANIFICAZIONE	Geom. C.M. LONGO	0142-401400
02	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE:	DEMICHIELIS GIANNA	0142-401400
03	VOLONTARIATO:	POLATO FRANCO	0142-401400
04	MATERIALI E MEZZI:	SERGIO LUPARIA	0142-401400
05	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA:	Geom. C.M. LONGO GIANNI DEMICHIELIS	0142-401400
06	CENSIMENTO DEI DANNI A COSE E PERSONE:	Geom. C.M. LONGO	0142-401400
07	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA':	VILLANI GIANNI	347-3595536 335-5718140
08	TELECOMUNICAZIONI	PESSINA LUIGI	0142-401400
09	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	FERRAGINA ROSANNA	0142-401400

Quando si verifica un'emergenza in uno dei sette Comuni facenti parte del piano intercomunale di protezione civile ciascun responsabile delle funzioni di supporto sopra descritte agisce operativamente avvalendosi dei mezzi e delle risorse presenti nel singolo Comune oggetto di intervento.

Qualora tali disponibilità non dovessero bastare per fronteggiare l'emergenza i responsabili delle singole funzioni di supporto devono far capo al Comune coordinatore di riferimento che in questo piano è stato individuato nel Comune di Ozzano Monferrato.

## **23.IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)**

Sulla base delle linee-guida elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile il Sindaco di ciascun Comune si deve avvalere, al verificarsi dell'emergenza ed in ogni caso per quanto concerne gli eventi prevedibili sin dalla fase di preallarme, del "**Centro Operativo Comunale (COC)**" attraverso il quale esercita compiti di direzione e di coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

In Centro Operativo Comunale deve essere organizzato secondo l'individuazione di n°02 settori ben definiti. Un settore preventivo e decisionale in cui i soggetti competenti si confrontano al fine di assumere le decisioni del caso ed un settore operativo nel quale agiscono i soggetti responsabili delle funzioni di supporto sopra descritte. Naturalmente le due aree devono essere in costante coordinamento tra loro in quanto fornitori di tutte le risposte operative predeterminate nel piano intercomunale di protezione civile.

Nella fase attuale per i sette Comuni oggetto di piano tali aree si trovano all'interno dei palazzi municipali e sono strutturate in modo da prevedere una sala per le riunioni in cui siederanno i soggetti competenti all'area decisionale ed una sala operativa nella quale i responsabili delle funzioni di supporto svolgeranno i compiti appena visti.

Tuttavia si prescrive agli Enti di individuare delle sedi e delle strutture idonee realizzate secondo le vigenti normative antisismiche, ubicate all'esterno delle aree ritenute a rischio, in aree di facile accesso dotate di piazzale per l'accoglimento dei mezzi pesanti e di soccorso per fronteggiare la fase di emergenza.

Se tale prescrizione non può essere adempiuta si consiglia, ai singoli enti, di scegliere stabili non ubicati in pieno centro cittadino e di prevedere, in ogni caso, una sede alternativa da utilizzare nell'ipotesi in cui quella principale divenisse, per qualsiasi motivo inagibile.

## **24.LE PROCEDURE OPERATIVE – L'INTERVENTO**

### **Evento di modesta portata**

Nel caso di cui si tratti di eventi naturali, o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati dalle strutture locali competenti in via ordinaria, il Sindaco si limita a stabilire contatti telefonici con gli Enti competenti allo scopo di:

- scambiare informazioni;
- garantire il collegamento, nel caso di evoluzione negativa dell'evento.

Trasmette alla Prefettura il MESSAGGIO TIPO PER EVENTO CALAMITOSO

### **Allertamento o preallarme**

Nel caso in cui il Sindaco ritenga che l'evento, per natura ed estensione, comporti l'intervento coordinato di più Enti o Aziende o Uffici competenti in via ordinaria:

- dispone la diramazione del FAC-SIMILE DEL MESSAGGIO DI ALLERTAMENTO O PREALLARME

- predisporre le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento e l'attivazione della Sala Operativa Comunale;
- rafforzare l'attività di vigilanza.

L'allertamento comporta – fino alla dichiarazione di cessata emergenza – la pronta reperibilità e disponibilità del personale interessato delle singole Amministrazioni Comunali e degli organismi allertati.

### **Allarme**

Nel caso di eventi che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari; oppure nel caso in cui l'evento, per il quale era già stato disposto l'allertamento o il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da non poter essere agevolmente fronteggiato con mezzi e poteri ordinari. Il Sindaco, sentito l'Assessore delegato ed i funzionari competenti, dispone che venga dichiarato lo stato di allarme.

Pertanto provvede, per il tramite del Comando di Polizia Urbana:

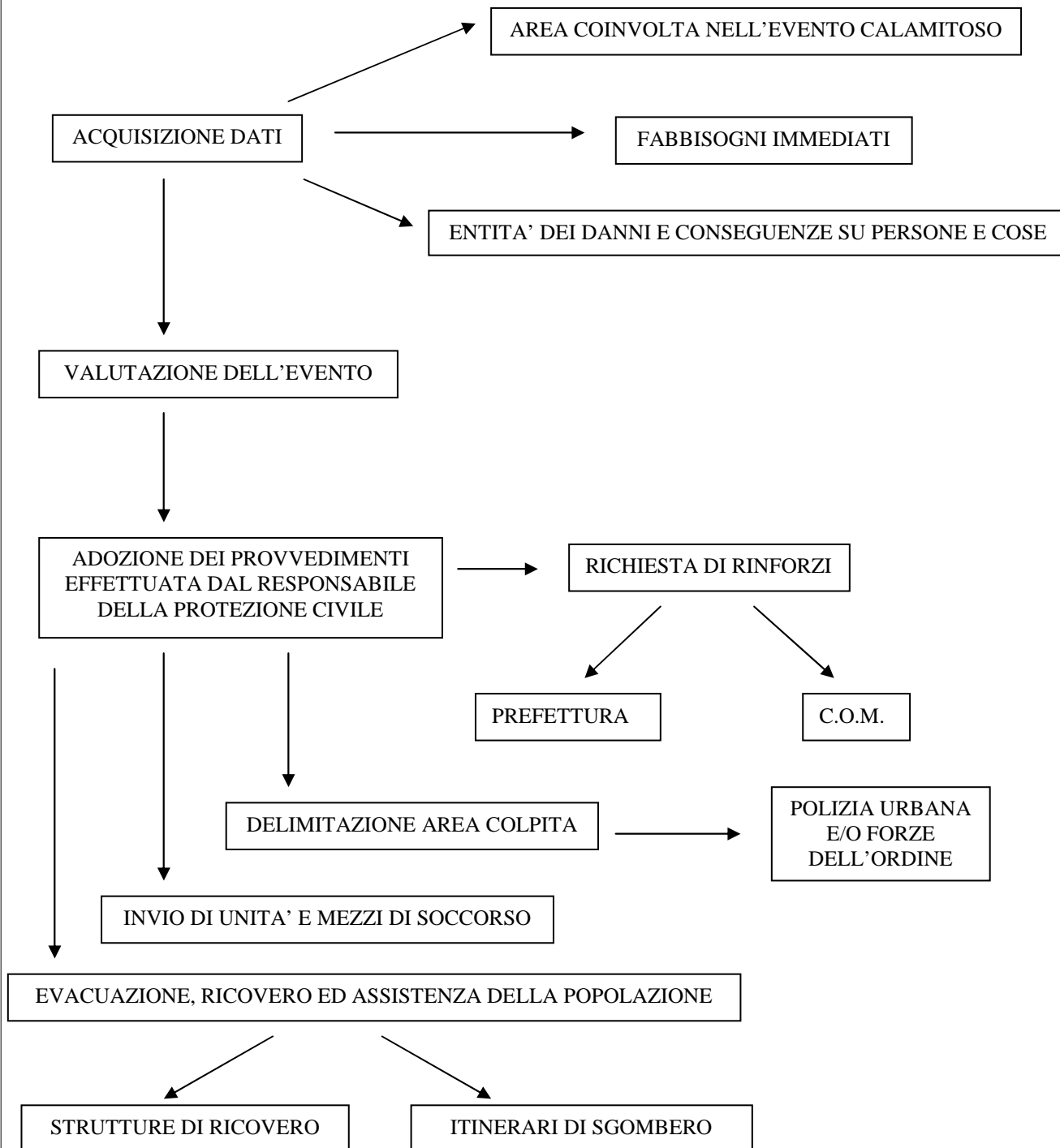
- ad inviare il FAC-SIMILE DEL MESSAGGIO DI ALLARME
- convocare il Personale per la gestione della Sala Operativa Comunale;
- informare e successivamente aggiornare la Prefettura, la Provincia di Alessandria ed eventualmente la Regione Piemonte;
- avviare l'attività ricognitiva;
- predisporre le modalità di comunicazione alla popolazione dello stato di allarme, avvalendosi degli uffici comunali.

I Dirigenti degli organismi interessati all'emergenza assicurano, nelle proprie sedi, la presenza h.24 di operatori collegati costantemente con la Sala Operativa Comunale.

### **L'azione di soccorso**

Le operazioni di soccorso, in particolare nelle prime ore successive all'evento, e fino a quando le strutture di intervento non avranno assunto l'assetto previsto, saranno coordinate direttamente dal Sindaco che si avvarrà dell'Assessore delegato e dei Funzionari preposti (Ufficio Tecnico e Comando dei Vigili Urbani).

L'azione di soccorso si può individuare nello schema successivo:





e, comprende tre distinti momenti:

- acquisizione dei dati: ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione al fine di definire:
- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sugli impianti industriali, sulle vie di comunicazione, etc...;
- fabbisogni più immediati.

L'attività ricognitiva verrà svolta da unità d'intervento di costituzione diversa a seconda del tipo di evento:

- per "frane e smottamenti", 1 agente del Corpo di Polizia Municipale del Comune e/o un funzionario dei Servizi Tecnici;
- per "esondazione corsi d'acqua", 1 agente del Corpo di Polizia Municipale del Comune e/o un funzionario dei Servizi Tecnici;
- per "fenomeni di inquinamento", 1 agente del Corpo di Polizia Municipale del Comune e personale dell'A.R.P.A.;
- per "incidente industriale", 1 agente del Corpo di Polizia Municipale del Comune e personale del Corpo dei Vigili del Fuoco competente per territorio.

I dati raccolti, inizialmente di larga massima, vanno immediatamente trasmessi alla Prefettura.

#### **valutazione dell'evento**

I dati acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento.

#### **adozione dei provvedimenti**

Sulla base della predetta valutazione si possono adeguare e calibrare gli interventi in materia di:

- delimitazione dell'area colpita, avvalendosi della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine;
- igiene e sanità pubblica, su disposizioni dell'A.S.L.;
- evacuazione, ricovero ed alimentazione della popolazione, definendo le strutture di ricovero dei feriti ed ammalati in coordinamento con il 118, le aree di attesa della popolazione, gli itinerari di sgombero, le aree di accoglienza degli evacuati.
- Il personale medico del 118 stabilirà l'ordine di successione nello sgombero dei feriti e degli ammalati;
- definizione ed invio in zona delle unità di soccorso più idonee;
- definizione ed invio in zona dei materiali e dei mezzi necessari, attingendo alle proprie disponibilità;
- richieste di rinforzi, che vanno inoltrate inizialmente alla Sala Operativa della Prefettura e successivamente, al funzionario dirigente dello stesso.

#### **Situazioni meteo-pluviometriche di particolare attenzione**

##### **Fasi dell'intervento**

L'attuazione di misure operative è prevista nelle seguenti fasi:

- VIGILANZA
- ALLERTAMENTO/PREALLARME

- **ALLARME**

L'avviso di una situazione di vigilanza (codice 1), di preallarme (codice 2) e di allarme (codice 3) viene trasmesso dall'Arpa.

### **Vigilanza (codice 1)**

#### **Compiti del personale che riceve la comunicazione dello stato di vigilanza**

- se il messaggio perviene via fax, il Comune di Ozzano Monferrato provvede a trasmetterne copia ai Comuni di Cellamonte, Olivola, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia inviando via fax la comunicazione predisposta con modello prestabilito;
- informa il Sindaco, l'assessore delegato ed i Funzionari tecnici della situazione.

N.B.: in ore non di ufficio la Centrale Operativa del Corpo di Polizia Municipale informa della situazione:

- i reperibili di turno;
- il Sindaco;
- i Funzionari comunali preposti (Ufficio Tecnico e Comando Vigili Urbani).

#### **Compiti del Comune**

- Dispone ricognizioni da parte dell'agente del Corpo di Polizia Municipale del Comune e/o un funzionario dei Servizi Tecnici delle aree a rischio;
- Assicura l'avvio dell'attività di monitoraggio del territorio;
- Assicura la presenza del personale negli Uffici Comunali di Protezione Civile;
- In caso di inondazione urbana, avvia l'attività informativa della popolazione con raccomandazioni a circolare con attenzione e di allontanare i disabili, anziani e minori da abitazioni nel passato invase dalle acque;
- Dispone la diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio, stampa e TV locali.

#### **Compiti del Responsabile Comunale dell'Ufficio di Protezione Civile, con l'ausilio dei funzionari tecnici e del Comando dei Vigili Urbani**

- Assicura i collegamenti tra la Prefettura, la Provincia di Alessandria ed eventualmente la Regione Piemonte, con il Corpo di Polizia Municipale e con i servizi tecnici interessati;
- In ore non di ufficio comunica al personale in organico, di presentarsi sul posto di lavoro e richiedendo al Sindaco, ed all'Assessore delegato di coinvolgere i responsabili dei servizi comunali interessati.

### **Preallarme (codice 2)**

#### **Compiti del personale che riceve la comunicazione dello stato di allertamento o preallarme**

- Assolve i compiti previsti per la fase di vigilanza;
- Inoltra copia dell'avviso anche a:
  - Sindaco
  - Assessore alla Protezione Civile
  - Comandante del Corpo di Polizia Municipale
  - Ripartizioni Tecniche Comunali

Accertando l'avvenuta ricezione ed annotando le generalità del ricevente e l'orario di trasmissione.

### **Compiti del Responsabile Comunale dell'Ufficio di Protezione Civile, con l'ausilio dei funzionari tecnici e del Comando dei Vigili Urbani**

- Assicura i collegamenti tra la Prefettura, la Provincia di Alessandria ed eventualmente la Regione Piemonte, con il Corpo di Polizia Municipale e con i servizi tecnici interessati;
- in ore non di ufficio comunica al personale in organico, di presentarsi sul posto di lavoro e richiedendo al Sindaco, ed all'Assessore delegato di coinvolgere i responsabili dei servizi comunali interessati.
- dispone l'attivazione della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile;
- richiede al personale preposto di accertare la presenza di eventuali occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti e di situazioni di pericolo.
- chiede alla Polizia Municipale la verifica della percorribilità della viabilità interessata dall'evento;
- predispone il collegamento con le Centrali Operative degli Enti preposti per una tempestiva segnalazione di situazioni critiche sul territorio urbano;
- dispone la diramazione di eventuali messaggi a mezzo radio e TV locali, di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

### **Il Sindaco e/o l'Assessore alla Protezione Civile del Comune coordinatore (Ozzano Monferrato)**

- Convoca i responsabili dei Servizi comunali interessati dall'emergenza al fine di coordinare le attività di soccorso;
- stabilisce contatti con gli Enti preposti;
- appronta i primi interventi di soccorso in favore della popolazione minacciata di pericolo;
- informa della previsione o della situazione in atto, avvalendosi di pattuglie della Polizia Municipale, la popolazione residente nella zona a rischio invitando la popolazione ad assumere idonei comportamenti di autoprotezione;
- invita il Comandante del Corpo di Polizia Municipale ad istituire il divieto di sosta nelle aree urbane soggette a rischio di inondazione ed il divieto di accesso alla viabilità urbana a rischio;
- invita la popolazione a non utilizzare nel corso della notte le abitazioni poste al piano terra in aree a rischio ed a non lasciare incustoditi anche durante il giorno i disabili, gli anziani ed i minori;
- qualora la situazione faccia prevedere l'eventualità di dover attuare l'allontanamento della popolazione residente nelle zone minacciate stabilisce eventuali intese con la Sala Operativa della Prefettura e/o altri Enti.

### **Allarme (codice 3)**

E' la fase in cui lo sviluppo della situazione fa supporre con sufficiente probabilità il verificarsi dell'evento, oppure trattandosi di eventi imprevedibili giunge notizia dell'evento stesso.

Vengono attuati gli interventi previsti dal presente piano per situazioni di emergenza, ed in particolare è necessario considerare una eventuale evacuazione della/delle aree interessate dall'emergenza.

In tale fase si dovrà procedere secondo lo schema generale seguente.

## FASE DI EVACUAZIONE

DEFINIZIONE DELLE AREE DA EVACUARE

ALLARME ALLA POPOLAZIONE MEDIANTE ALTOPARLANTI

INDIVIDUAZIONE DEI MEZZI DA IMPIEGARE PER L'EVACUAZIONE

MEZZI DI TRASPORTO  
PUBBLICI  
(IMPIEGO PRIORITARIO)

MEZZI DI TRASPORTO PRIVATI

RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE TRA LE STRUTTURE DI RICETTIVITA'  
N.B.: SALVAGUARDARE IN TALE FASE L'UNITA' DEL NUCLEO FAMILIARE

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE EVACUATA  
AD OPERA DEL PERSONALE DELL'UFFICIO ANAGRAFICO

IMPOSIZIONE DEL "DIVIETO DI ACCESSO AI NON ADDETTI" ALLE AREE  
EVACUATE E DISTRIBUZIONE DEI "PASS" AGLI ADDETTI

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI VIGILANZA ANTISCIACALLAGGIO

FINE DELL'EMERGENZA

DETERMINAZIONE DELLE MODALITA' DI RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI

### **Situazioni di particolare attenzione per rilascio di materiale radioattivo**

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo o alla comunicazione di un incidente nell'impiego di sostanze radioattive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dell'A.R.P.A., ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia all'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'area a rischio;
- la responsabilità dell'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.

La Polizia Municipale, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
- concorrere allo sgombero dei contaminati in zone di raccolta predesignate.

L'Azienda Regionale di Protezione Ambientale dovrà:

- impiantare posti di decontaminazione e di medicazione;
- disporre il prelievo di campioni di viveri, acqua, vegetali e terreno per la valutazione del livello di inquinamento;
- valutare l'esigenza di eventuale evacuazione dell'area contaminata;
- disporre l'abbattimento del bestiame contaminato.

Il personale preposto dovrà, in collaborazione con il Servizio Comunale di Protezione Civile, curare la diramazione dell'allarme e delle informazioni alla popolazione.

### **L'informazione della popolazione**

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La Legge 03 agosto 1999, n°265, trasferisce al Sindaco "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art.36 del regolamento di esecuzione della Legge 08 dicembre 1970, n°996, approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 06 febbraio 1981, n°66".

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n°334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il "Comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili."

"Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal Comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n°334."

### **Tempi dell'informazione**

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

#### **- informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

A tal proposito:

- la possibilità di far pervenire ai nuclei familiari, in aree a rischio industriale, un documento informativo sulla pericolosità e sulle precauzioni da adottare in merito;
- l'eventuale predisposizione di opuscoli informativi da inviare alle famiglie residenti in aree a rischio "incendio", "esondazione", "frane" e "chimico-industriale".

Tale attività informativa verrà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla popolazione fissa, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone a "rischio", anche alla popolazione variabile, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, etc...) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, etc...);

#### **- informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme).

#### **- informazione post-emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di cessato allarme.

### **Modalità e mezzi di comunicazione**

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni od a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, annunci in apposita bacheca, comunicati stampa, etc...), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (Rai Tre, Televideo, TV e radio locali etc...).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale e/o dei servizi tecnici).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

### **I contenuti della comunicazione**

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva od in emergenza.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- Messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- Prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- Procedure di soccorso.

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- Quali comportamenti adottare;
- Fenomeno in atto o previsto;
- Misure particolari di autoprotezione da attuare;
- Autorità ed Enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le aree di attesa preventivamente individuate.

## **25.DIRAMAZIONE DEI MESSAGGI**

---

Le comunicazioni da/al Comune interessato dall'evento al Comune sede di Centro Operativo Misto avverranno nelle seguenti modalità:

il Comune sede di C.O.M. ricevuto il messaggio dalla Provincia di Alessandria lo trasmetterà a mezzo telefax ai Comuni compresi nella zona verificandone l'effettiva ricezione, anche al di fuori dell'orario d'ufficio, a mezzo di comunicazione telefonica alle persone indicate dai rispettivi Comuni.

Dell'avvenuta trasmissione e ricezione dei messaggi si darà comunicazione alla Provincia di Alessandria.

## 26.ENTI DA ALLERTARE O ALLARMARE

TIPO DI EVENTO	ENTE	TELEFONO /FAX
<b>TERREMOTO, FRANE E SMOTTAMENTI, INCENDI DI VASTE PROPORZIONI, FENOMENI DI INQUINAMENTO, INCIDENTE NUCLEARE, STRARIPAMENTI ESONDAZIONI ALLUVIONI</b>	Prefettura di Alessandria	0131/310468
	Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	011/4321306
	Provincia Alessandria – Settore Protezione Civile	0131/304511
	Comune Alessandria – Settore Protezione Civile	0131/56216
	Comando Provinciale Vigili del Fuoco	0131/236661
	Questura di Alessandria	0131/310111
	Comando Carabinieri (Ozzano Monferrato)	0142/487170
	Polizia di Stato	0142/444511
	Emergenze sanitarie	118
	Comando Regione Militare	011/5617054
	Unità sanitarie locali	0142/434531
	ARPA Alessandria	0131/282711
	A.S.L. N.21 centralino	0142/434111
	Guardia di Finanza	0142/453002
	Corpo Forestale dello Stato – coordinamento Provinciale	0142/75545
	Unità Sanitarie Locali	vds. Capitolo 27
	Consorzio Piemontese Emergenza	118 (elisoccorso) – 011/4038115 – fax: 011/4034334
	Genio Civile	0131/43643
	E.N.E.L.	800/900800
	TELECOM	187
	ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	vds. Capitolo 32
	FF.SS.	0142/452213
	Soc. gas	0142/334411
Provv. Reg. alle Op. Pubbliche per il Piem. E la Valle D'Aosta	0131/263834	
Azienda acquedotto	0142/334411 – 0141/911111	
Serv. Meteorologico Regionale	011/3185555	

## 27.UNITÀ SANITARIE LOCALI

N.	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE
01	ASL AL – CASALE MONFERRATO	V.LE GIOLITTI, 2 – CASALE M.TO (AL)
02	OSPEDALE SANTO SPIRITO	V.LE GIOLITTI, 2 – CASALE M.TO (AL)
03	OSPEDALE MAURIZIANO VALENZA	V.LE SANTUARIO, 74 – VALENZA (AL)
04	AZ. SS. ANTONIO E BIAGIO, ARRIGO	V. VENEZIA, 16 – ALESSANDRIA
05	OSPEDALE SS. ANTONIO E MARGHERITA	P. FEL. CAVALLOTTI, 7 – TORTONA (AL)
06	C.R.I. (VOLONTARI)	S.DA V. P. S. EVASIO, 1 – CASALE M.TO
07	C.R.I. (VOLONTARI)	V. V. VENETO, 34 – VILLANOVA M.TO



## CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA SANITARIA

<b>OSPEDALE SANTO SPIRITO - V.LE GIOLITTI, 2 - CASALE MONFERRATO (AL)</b>	
NUMERO POSTI LETTO:	<b>278 (241 R.O. + 37 D.H.)</b>
NUMERO POSTI LETTO DISPONIBILI:	<b>263 (226 R.O. + 37 D.H.)</b>
NUMERO SALE OPERATORIE:	<b>10</b>
NUMERO AMBULANZE:	<b>5</b>
NUMERO PERSONALE PARAMEDICO:	<b>543</b>
NUMERO PERSONALE MEDICO:	<b>146</b>
PRESENZA DI ELIPORTO (Si/No) (o area atterraggio elicotteri):	<b>No</b>
NUMERO GENERATORI AUTONOMI:	<b>6</b>

<b>REPARTI</b>	
CARDIOLOGIA:	<b>SI</b>
CHIRURGIA GENERALE:	<b>SI</b>
MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI:	<b>SI</b>
MEDICINA GENERALE:	<b>SI</b>
NEUROLOGIA:	<b>SI</b>
OCULISTICA:	<b>SI</b>
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA:	<b>SI</b>
OSTETRICIA E GINECOLOGIA:	<b>SI</b>
OTORINOLARINGOIATRIA:	<b>SI</b>
PEDIATRIA:	<b>SI (solo day hospital)</b>
PSICHIATRIA:	<b>SI</b>
UROLOGIA:	<b>SI</b>
TERAPIA INTENSIVA:	<b>SI</b>
UNITA' CORONARICA:	<b>SI</b>
DERMATOLOGIA:	<b>SI</b>
RECUPERO E RIABILITAZIONE FUNZIONALE:	<b>SI</b>
ONCOLOGIA:	<b>SI (solo day hospital)</b>
DIABETOLOGIA:	<b>SI</b>
LUNGODEGENTI:	<b>SI (IN RISTRUTTURAZIONE)</b>

**CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA SANITARIA****OSPEDALE MAURIZIANO VALENZA - V.LE SANTUARIO, 74 - VALENZA (AL)**

NUMERO POSTI LETTO:	<b>68 (57 R.O. + 11 D.H.)</b>
NUMERO POSTI LETTO DISPONIBILI:	<b>68 (57 R.O. + 11 D.H.)</b>
NUMERO SALE OPERATORIE:	<b>2</b>
NUMERO AMBULANZE:	<b>-</b>
NUMERO PERSONALE PARAMEDICO:	<b>96</b>
NUMERO PERSONALE MEDICO:	<b>11</b>
PRESENZA DI ELIPORTO (Si/No) (o area atterraggio elicotteri):	<b>NO</b>
NUMERO GENERATORI AUTONOMI:	<b>1</b>

**REPARTI**

CHIRURGIA GENERALE:	<b>NO</b>
MEDICINA GENERALE:	<b>SI</b>
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA:	<b>NO</b>
LUNGODEGENTI:	<b>SI</b>
RECUPERO RIABILITAZIONE FUNZIONANTE:	<b>SI</b>
DAY SURGERY MULTISPECIALISTICO:	<b>SOLO DAY HOSPITAL</b>

**CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA SANITARIA****AZ. SS. ANTONIO E BIAGIO, ARRIGO - V. VENEZIA, 16 - ALESSANDRIA**

NUMERO POSTI LETTO:	<b>728</b>
NUMERO POSTI LETTO DISPONIBILI:	<b>728</b>
NUMERO SALE OPERATORIE:	<b>19</b>
NUMERO AMBULANZE:	<b>-</b>
NUMERO PERSONALE PARAMEDICO:	<b>1887</b>
NUMERO PERSONALE MEDICO:	<b>368</b>
PRESENZA DI ELIPORTO (Si/No) (o area atterraggio elicotteri):	<b>81</b>
NUMERO GENERATORI AUTONOMI:	<b>8</b>

**REPARTI**

CARDIOCHIRURGIA:	<b>SI</b>
CARDIOLOGIA:	<b>SI</b>
CHIRURGIA GENERALE:	<b>SI</b>
CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE:	<b>SI</b>
CHIRURGIA PEDIATRICA:	<b>SI</b>
EMATOLOGIA:	<b>SI</b>
MALATTIE ENDOCRINE, RICAMBIO E NUTRIZIONE:	<b>SI</b>
GERIATRIA:	<b>SI</b>
MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI:	<b>SI</b>
MEDICINA GENERALE:	<b>SI</b>
NEFROLOGIA:	<b>SI</b>
NEUROCHIRURGIA:	<b>SI</b>
NEUROLOGIA:	<b>SI</b>
NEUROPSICHIATRIA INFANTILE:	<b>SI</b>
OCULISTICA:	<b>SI</b>
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA:	<b>SI</b>
OSTATRICIA E GINECOLOGIA:	<b>SI</b>
OTORINOLARINGOIATRIA:	<b>SI</b>
PEDIATRIA:	<b>SI</b>
PSICHIATRIA:	<b>SI</b>
UROLOGIA:	<b>SI</b>
TERAPIA INTENSIVA:	<b>SI</b>
UNITA' CORONARICA:	<b>SI</b>
DERMATOLOGIA:	<b>SI</b>
RECUPERO E RIABILITAZIONE FUNZIONALE:	<b>SI</b>
GASTROENTEROLOGIA:	<b>SI</b>
NEONATOLOGIA:	<b>SI</b>
ONCOLOGIA:	<b>SI</b>
PENSIONANTI:	<b>SI</b>
PNEUMOLOGIA:	<b>SI</b>
RADIOTERAPIA:	<b>SI</b>
TERAPIA INTENSIVA NEONATALE:	<b>SI</b>
DETENUTI:	<b>SI</b>

**CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA SANITARIA****OSPEDALE SS. ANTONIO E MARGHERITA - P.ZZA FELICE CAVALLOTTI, 7 -  
TORTONA (AL)**

NUMERO POSTI LETTO:	<b>196</b>
NUMERO POSTI LETTO DISPONIBILI:	<b>196</b>
NUMERO SALE OPERATORIE:	<b>6</b>
NUMERO AMBULANZE:	<b>IN CONVENZIONE CON C.R.I.</b>
NUMERO PERSONALE PARAMEDICO:	<b>397</b>
NUMERO PERSONALE MEDICO:	<b>117</b>
PRESENZA DI ELIPORTO (Si/No) (o area atterraggio elicotteri):	<b>AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI</b>
NUMERO GENERATORI AUTONOMI:	<b>1</b>

**REPARTI**

CARDIOLOGIA:	<b>SI</b>
CHIRURGIA GENERALE:	<b>SI</b>
MEDICINA GENERALE:	<b>SI</b>
NEUROLOGIA:	<b>SI</b>
OCULISTICA:	<b>SI</b>
ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA:	<b>SI</b>
OSTETRICIA E GINECOLOGIA:	<b>SI</b>
OTORINOLARINGOIATRIA:	<b>SI</b>
PEDIATRIA:	<b>SI</b>
UROLOGIA:	<b>SI</b>
RIANIMAZIONE:	<b>SI</b>

## **28.PROTOCOLLO INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO**

**SI RICORDA CHE IN CASO DI EMERGENZA O CALAMITA' BISOGNA  
CHIAMARE, PRIMA DI QUALSIASI ALTRO ENTE PUBBLICO:**

### **IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

NUMERO DI TELEFONO:

**115**

Al manifestarsi di una situazione di emergenza che richieda l'azione specifica e diretta di un Ente, operante sul territorio comunale, il Sindaco ne dispone autonomamente l'intervento.

Nel caso in cui l'intervento, per natura ed estensione, comporti l'azione coordinata di più Enti o il concorso di enti esterni al territorio comunale, il Sindaco ne richiede l'intervento tramite la Prefettura.

## **29.PRINCIPALI ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE DI RIFERIMENTO**

### **DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE:**

VIA ULPIANO, 11 - 00193 ROMA

TEL.: 06/68201

FAX: 06/68202360

### **REGIONE PIEMONTE**

PROTEZIONE CIVILE

C.SO REGINA MARGHERITA, 304 - 10100 TORINO

TEL.: 011/4321306

FAX: 011/740001 - 011/4323035

### **PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

PROTEZIONE CIVILE

VIA GALIMBERTI 2/A - ALESSANDRIA

TEL.: 0131/304511

FAX: 0131/223605

### **COMUNE DI ALESSANDRIA**

PROTEZIONE CIVILE

VIA FAA DI BRUNO N. 70 - ALESSANDRIA

TEL.: 0131.56216 / 0131.512611

FAX: 0131.52021 / 0131.512622

### **PREFETTURA DI ALESSANDRIA**

UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

P.ZZA LIBERTA', 17 - 15100 ALESSANDRIA

TEL.: 0131/310468

FAX: 0131/310412

### 30.SITI INTERNET DI RIFERIMENTO

Dipartimento della Protezione Civile	<a href="http://www.protezionecivile.it">http://www.protezionecivile.it</a>
Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali	<a href="http://www.dstn.it">http://www.dstn.it</a>
Gruppo nazionale per la vulcanologia	<a href="http://gnv.ingv.it/">http://gnv.ingv.it/</a>
Protezione Civile della Regione Piemonte	<a href="http://www.regione.piemonte.it/protciv/">http://www.regione.piemonte.it/protciv/</a>
Provincia di Alessandria	<a href="http://www.provincia.alessandria.it">http://www.provincia.alessandria.it</a>
Città di Alessandria	<a href="http://www.comune.alessandria.it">http://www.comune.alessandria.it</a>
Prefettura di Alessandria	<a href="http://www.provincia.alessandria.it/prefettura/">http://www.provincia.alessandria.it/prefettura/</a>
Croce Rossa Italiana	<a href="http://www.cri.it/">http://www.cri.it/</a>
Ministero della Sanità	<a href="http://www.ministerosalute.it/">http://www.ministerosalute.it/</a>
Radio Televisione Italiana	<a href="http://www.rai.it/">http://www.rai.it/</a>
Mediaset	<a href="http://www.mediaset.it/">http://www.mediaset.it/</a>
Quotidiani	<a href="http://ipse.com/quotit.html">http://ipse.com/quotit.html</a>
Ministero degli Interni	<a href="http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/">http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/</a>
Polizia di Stato	<a href="http://www.poliziastato.it/index.htm">http://www.poliziastato.it/index.htm</a>
Carabinieri	<a href="http://www.carabinieri.it/">http://www.carabinieri.it/</a>
Guardia di Finanza	<a href="http://www.gdf.it/">http://www.gdf.it/</a>
Ferrovie dello Stato	<a href="http://www.trenitalia.it/">http://www.trenitalia.it/</a>
Ministero dei Trasporti e della Navigazione	<a href="http://www.trasporti.gov.it/page/NuovoSito/site.php">http://www.trasporti.gov.it/page/NuovoSito/site.php</a>
Automobil Club d'Italia	<a href="http://www.aci.it/">http://www.aci.it/</a>
Società Autostrade	<a href="http://www.autostrade.it/">http://www.autostrade.it/</a>
Ente Nazionale Autonomo delle Strade - ANAS	<a href="http://www.stradeanas.it/">http://www.stradeanas.it/</a>
Telecom Italia	<a href="http://www.telecomitalia.it/">http://www.telecomitalia.it/</a>
Telecom Italia Mobile	<a href="http://www.tim.it/">http://www.tim.it/</a>
Omnitel	<a href="http://www.omnitel.it/">http://www.omnitel.it/</a>
Infostrada	<a href="http://www.infostrada.it/">http://www.infostrada.it/</a>
Wind	<a href="http://www.wind.it/">http://www.wind.it/</a>
Eni	<a href="http://www.eni.it/">http://www.eni.it/</a>
Agip	<a href="http://www.agip.eni.it/agip/">http://www.agip.eni.it/agip/</a>
Italgas	<a href="http://www.italgas.it/">http://www.italgas.it/</a>
Ministero dei Lavori Pubblici	<a href="http://www.lavoripubblici.it/">http://www.lavoripubblici.it/</a>
Ministero per i beni culturali ed ambientali	<a href="http://www.beniculturali.it/">http://www.beniculturali.it/</a>
Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Alessandria	<a href="http://www.vigilfuoco.it/informazioni/uffici_territorio">http://www.vigilfuoco.it/informazioni/uffici_territorio</a>
Corpo Forestale dello Stato	<a href="http://www.corpoforestale.it/">http://www.corpoforestale.it/</a>

### 31.FORZE DELL'ORDINE DISLOCATE SUL TERRITORIO

- STAZIONE DEI CARABINIERI DI OZZANO MONFERRATO: VIA ROMA, 88 - OZZANO MONFERRATO (AL) - TEL. 0142/487170 - 488548

## 32.ALBO VOLONTARIATO

DENOMINAZIONE	SEDE - INDIRIZZO	TELEFONO	SETTORE DI INTERVENTO
G.I.V.O.P. (Gruppo Intercomunale Volontari Protezione Civile)	Municipio di OZZANO M.TO	0142/487153	PROTEZIONE CIVILE
A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini)	Via Roma, 104	0142/487559	-
Gruppo Comunale di Protezione Civile	Via Crova, 1	0142/55427	-

## 33.PERSONALE COMUNALE

Nella seguente sezione sono riportati i nominativi, in organico al personale dei singoli Comuni oggetto di Piano, di coloro che formano l'equipe di riferimento immediato in caso di calamità.

In particolare, si precisa, che i nominativi di cui sopra sono solo di riferimento allo scopo di garantire una tempestiva ed attenta informazione nella fase operativa.

Nella scheda è riportato l'elenco del personale da allertare (personale in organico degli uffici dei Comuni, del Corpo di Polizia Municipale e delle Aziende municipalizzate) con priorità e la cui tempestiva presenza nella sede di lavoro consente l'avvio delle operazioni di soccorso. In tabella sono riportati: cognome e nome, qualifica e recapiti telefonici (ufficio e domicilio) del personale in questione.

Il personale operativo è composto dagli operatori comunali, ai quali saranno assegnate responsabilità organizzative e direttive, e dai cittadini che offriranno la loro collaborazione sia in forma singola (se in possesso dei requisiti necessari: maggiore età, buona condotta, idoneità fisica) che associata. L'impiego dei volontari deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto; si dovrà inoltre provvedere al rimborso delle spese sostenute per l'attività di protezione civile svolta e alla copertura assicurativa.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

### ELENCO PERSONALE DI PRIMO INTERVENTO COMUNE DI CELLAMONTE

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	COSSETTA Silvio	SINDACO	0142/488161	-

### COMUNE DI OLIVOLA

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	CERESA Paolo	SINDACO	0142/928141	-
02	GROSSI Gianmanuele	VICESINDACO	0142/928141	-

### COMUNE DI OZZANO MONFERRATO

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	PANSECCHI Angelo	SINDACO	0142/487153	-
02	VILLANI Gianni	Responsabile Ufficio Polizia Municipale	0142/487153	347/3595536-0142/487509
03	STERZA Giorgio	Cantoniere	0142/487153	0142/487152
04	IMARISIO Renato	Cantoniere	0142/487153	0142/488877
05	SCAGLIONE Franco	Responsabile Gruppo P.C.	0142/407349	347-4254685

## COMUNE DI SALA MONFERRATO

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	SALETTA Claudio	SINDACO	0142/486721	-
02	CARELLI Teresio	VOLONTARIO GIVOP	-	0142/486266

## COMUNE DI SAN GIORGIO MONFERRATO

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	SCAROLA Rino	SINDACO	0142/806121	-
02	ICARDI ALFIO	VICE SINDACO	-	0142/806320

## COMUNE DI TREVILLE

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	COPPO Piero	SINDACO	0142/497006	-
02	MAZZUCCO Lucio	CANTONIERE	0142/497006	335/7770702

## COMUNE DI TERRUGGIA

N.	COGNOME E NOME	QUALIFICA	TEL. UFFICIO	TEL. DOMICILIO - CELL.
01	MAZZUCCO LUIGINO	SINDACO	0142/401400	0142/801113
02	PESSINA LUIGI	DEL. COMUN PROT. CIVILE	-	0142/801340
03	POLATO FRANCO	DEL. COMUN. PROT. CIV.	-	0142/488515
04	BIGINELLI GIAN PIERO	GRUPPO PROTEZ. CIVILE	-	0142/801129
05	SPINOGLIO MICHELE	GRUPPO PROTEZ. CIVILE	-	0142/401502
06	SALETTA MAURO	ISPETTORE C.R.I. CASALE	-	0142/801284



### 34.ELENCO AUTOMEZZI COMUNALI

La scheda riporta un elenco dettagliato degli automezzi comunali di ogni singolo Comune. Di questi viene specificata la marca, il tipo, l'anno della prima immatricolazione, la targa, la portata espressa in chilogrammi, il numero di passeggeri trasportabili (escluso l'autista) nonché l'esistenza di un sistema di carico e scarico ed eventuali note.

Fonte :- Comuni di Cellamonte, Olivola, Ozzano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville e Terruggia: Uffici Tecnici.

#### UNIONE COLLINARE DEL MONFERRATO

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMA TR.	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
MITSUBISHI	L200	2006	CY916SH	-	1 + 3	-	-
MITSUBISHI	L200	2002	CB463LR	-	1 + 3	-	-
FIAT	PUNTO	1995	AH284XB	-	1 + 4	-	-

#### COMUNE DI CELLAMONTE

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMA TR.	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
PIAGGIO	APE	1996	AL124137	695	1	-	-
SCUOLABUS	IVECO	1996	AH856XJ	3500	17	-	-
GOLDONI	TRASPORTER	-	-	-	2	-	-

#### COMUNE DI OLIVOLA

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMA TR.	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
SAME	EXPLORER	1991	TELAIO: 21521	-	-	-	-

#### COMUNE DI OZZANO MONFERRATO

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMATR.	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
FIAT	IVECO	1987	AL588420	3400	2	CASSONE RIBALTABILE	-
FIAT	IVECO	1994	AB274BX	-	28	-	-

**COMUNE DI SALA MONFERRATO**

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMATR	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
FORD	SCUOLABUS	1998	AP588FS	-	13	-	-

**COMUNE DI SAN GIORGIO MONFERRATO**

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMATR	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
FIAT	PUNTO	'01	BP356SX	-	4	SI	-
ANTONELLI	CONDOR	'97	AH079XK	3.500	2	SI	-
PIAGGIO	APE	'01	AZ80246	700	1	SI	-
BUCHER 100	4X4	2007	DK235JR	610	2	SI	-

**COMUNE DI TREVILLE**

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMATR	TARGA	PORTATA KG.	N. PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
LEOMAR	AUTOCARRO	1997	AAM977	18.000	1	SOLO SCARICO	-
FIAT	AUTOVETTURA	2001	-	350	4	-	-
FIAT	TRATTORE	2006	-	-	-	-	-

**COMUNE DI TERRUGGIA**

MARCA	TIPO	ANNO 1 <sup>a</sup> IMMATR	TARGA	PORTATA KG.	N.ro PASS. OLTRE AUTISTA	ESISTENZA SISTEMA DI CARICO E SCARICO	NOTE
PIAGGIO	MOTOCARRO	1999	AK05765	765	1	SI	-
FIAT	SCUOLABUS	1993	AC746593	3095	26	-	-
FIAT	TRATTORE AGRICOLO	-	AL47851	-	-	-	-
BENFRA	ESCAVATORE	1980	AA287	-	-	-	-
FIAT	AUTOVETTURA	2007	DF112J2	1030	4	-	-
FIAT	TRATTORE AGRICOLO	1985	AL045745	-	-	-	-

# FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

## 35.FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

La formazione e l'informazione sono basilari per il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile poiché consentono di ridurre i danni che un evento può provocare.

L'informazione alla popolazione è infatti necessaria per consolidare comportamenti di autodifesa e successivamente di concorso e solidarietà nelle operazioni di emergenza conseguenti al verificarsi di un evento.

In tal senso l'ente comunale, attraverso la realizzazione del piano, deve garantire la crescita della comunità locale.

Le azioni di sensibilizzazione devono essere inoltre verificate attraverso **simulazioni ed esercitazioni annuali**, volte a creare nella popolazione coinvolta la consapevolezza delle modalità di diffusione degli allarmi nelle zone a rischio e sui comportamenti da adottare in modo da estendere la capacità di autodifesa.

Al fine di assicurare una tempestività di intervento al verificarsi di situazioni di emergenza, efficienza operativa, rispondenza alle procedure ed adeguato impiego delle risorse è necessaria la verifica periodica della pianificazione di emergenza attraverso l'attuazione di esercitazioni, dalle quali scaturiscano situazioni consolidate che dovranno poi essere impiegati per l'aggiornamento del piano.

## 36.LA LEGISLAZIONE VIGENTE PIÙ SIGNIFICATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

### 1970

- LEGGE 8 dicembre 1970, n. 996 e circolare n.11 del Ministero dell'Interno del 16 febbraio 1971 - "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile";

### 1981

- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 - "Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996";

### 1982

- LEGGE 1982, n. 938 - "Istituzione del Ministero per il coordinamento della protezione civile";

### 1984

- DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 settembre 1984 - "Organizzazione del Dipartimento della protezione civile";

### 1985

- MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE - decreto 25 giugno 1985 - Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della Protezione Civile e delle associazioni di volontariato;

### 1986

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Ufficio del Ministro Coordinamento della Protezione Civile Decreto n. 5/053/22 emer - 25 Luglio 1986;
- LEGGE REGIONALE 3 settembre 1986, n. 41 - "Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile";

### 1987

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Ufficio del Ministro per il Coordinamento della P.C. Circolare n. 1/DPC/87 con oggetto: tipologia e terminologia delle esercitazioni di P.C.;
- MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE - DECRETO 12 febbraio 1987- Autorizzazione a fregiarsi dell'emblema rappresentativo della protezione da parte delle associazioni di volontariato;
- LEGGE REGIONALE 3 settembre 1986 n. 58 - "Norme in materia di Polizia locale";

### 1988

- D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175 - "Attuazione della direttiva CEE n. 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della legge 16 aprile 1987 n. 183" (G.U. n. 127 del 1 giugno 1988);

### 1989

- ORDINANZA n. 1675/FPC 30 marzo 1989 - "Attuazione dell'art.11 del D.Lgs. 26 maggio 1984 n. 159 convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 1984 n. 363 in materia di volontariato di Protezione Civile e misure volte alla sua tutela" (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- ORDINANZA n. 1676/FPC 30 marzo 1989 - "Nuova disciplina del comitato per l'attività di previsione, prevenzione e soccorso, prestata dai gruppi associati di volontariato" (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);

### 1990

- LEGGE REGIONALE 12 marzo 1990, n. 10 - "Valorizzazione e promozione del volontariato nella Protezione Civile";

### 1991

- MINISTERO DELL'AMBIENTE DECRETO 20 maggio 1991 - "Modificazioni ed integrazioni al D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175 in recepimento della direttiva CEE n. 86/610 che modifica la direttiva CEE n. 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 126 del 31 maggio 1991);
- IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE con decisione del Consiglio del 29 luglio 1991 sull'introduzione di un numero unico europeo per chiamate di emergenza ha adottato la presente decisione...;
- LEGGE 11 agosto 1991, n. 266 - "Legge quadro sul volontariato";

### 1992

D.M. 14 febbraio 1992 (e successiva variante) - "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per danni cagionati a terzi dall'esercizio della attività medesima";

- LEGGE 18 febbraio 1992 n. 162 - "Provvedimenti per i volontari del corpo nazionale del soccorso alpino e

Studio di Architettura COSTANTINO ARCHITETTI & PARTNERS - Galleria Subalpina, 30 - 10123 TORINO - Tel./Fax: +39 (0)11/544880 - +39 (0)11/5150098			
GEOM. MASSIMILIANO CIAVARRO - Via Vanchiglia, 2 bis - 10100 Torino - Tel./Fax: +39 (0)11/836314			
Piano di Protezione Civile di Cella Monte, Olivola, Ozzano M.to, Sala M.to, San Giorgio M.to, Treville, Terruggia	Codice: 009-2005	Edizione: 00	Revisione: 00
<p>speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso" (G.U. 26 febbraio 1992);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• LEGGE 24 febbraio 1992 n. 225 - "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" (G.U. n. 64 del 17 marzo 1992);</li> <li>• MINISTRO DELL'INTERNO DECRETO 26 agosto 1992 - "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" (G.U. n.218 del 16 settembre 1992);</li> <li>• DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 ottobre 1992 - "Costituzione e funzionamento del comitato operativo della protezione civile concernente Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile";</li> <li>• CIRCOLARE n.1/DPC/S.G.C./94 del Dipartimento Protezione Civile - Legge 24 febbraio 1992, n.225 - "Criteri sui programmi di previsione e prevenzione "definisce i criteri di massima ai quali deve ispirarsi tutta la programmazione di previsione e prevenzione , nelle varie articolazioni territoriali";</li> </ul>			
<b>1993</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• D.L. 29 novembre 1993, n. 429 - "Disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative";</li> <li>• PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Decreto del 26 luglio 1993 - "Riorganizzazione del Comitato nazionale di volontariato di Protezione Civile";</li> </ul>			
<b>1994</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994 n. 613 - "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile" (G.U. n. 259 del 5 novembre 1994);</li> <li>• PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Circolare 16 novembre 1994 n. 01768 U.L. - "Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini...." (G.U. n. 276 del 25 novembre 1994);</li> <li>• CIRCOLARE INPS n. 314 del 29 novembre 1994 con oggetto: "D.P.R. 21 settembre 1994, n. 613 - Regolamento recante norme concernenti partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile";</li> <li>• D.M. 24 marzo 1994, n. 379 - MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - "Regolamento recante norme sui volontari del soccorso alpino e speleologico" (Pubblicato nella G.U. n. 140 del 17 febbraio 1994);</li> <li>• DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994, n. 613 - "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile".</li> </ul>			
<b>1995</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE DECRETO 3 agosto 1995 - "Documentazione necessaria per il conseguimento del certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame" (Pubblicato nella G.U. n. 193 del 19/08/1995);</li> <li>• D. LEGGE del 29/12/1995, n. 560 - "Interventi urgenti a favore di zone colpite da particolari calamità";</li> </ul>			
<b>1996</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• LEGGE 26 Febbraio 1996 n. 74 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 Dicembre 1995 n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di Protezione Civile" (G.U. n. 48 del 27 febbraio 1996);</li> <li>• D. LEGGE del 27 maggio 1996, n. 292 - "Interventi urgenti di Protezione Civile";</li> <li>• LEGGE 25 settembre 1996, n. 496 - "Conversione in legge con modificazioni del D.Lgs. 26 luglio 1996 n. 393 recante interventi urgenti di Protezione Civile (G.U. n. 225 del 25/9/1996)";</li> <li>• DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 settembre 1996 n. 610 (Pubblicato sulla G.U. n. 284 del 4/12/1996) - "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n. 495 concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della Strada";</li> <li>• CIRCOLARE DELLA PREFETTURA di Torino n.9301637 del 24 aprile 1996 - "Modalità di approvazione dei Piani Comunali di Protezione Civile".</li> </ul>			
<b>1997</b>			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, 14 febbraio 1997 - "Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle Regioni, delle aree a rischio idrogeologico";</li> <li>• DECRETO DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI 8 aprile 1997 "Applicazione del decreto ministeriale del 18 dicembre 1996 alle associazioni di emergenza e di soccorso sanitario".</li> </ul>			
<b>1998</b>			
Pagina 54 di 57	File: 002 piano protezione civile - PARTE I.doc	Autore: ML	Responsabile: AC
			Data: 10 giugno 2008

- D. LGS. 31 marzo 1998, n.112 in attuazione del capo I della Legge n.59/1997- “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali”;
- DECRETO DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI 8 aprile 1997. Applicazione del decreto ministeriale del 18 dicembre 1996 alle associazioni di emergenza e di soccorso sanitario.

#### 1999

- D.LGS. n.300 del 30 luglio 1999 – sull’organizzazione del Governo;
- D.LGS. n.303 del 30 luglio 1999 – sull’ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- D.LGS. n. 334 del 17 agosto 1999 - “Industrie a rischio”;

#### 2000

- GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI - “Provvedimento n.1/P/2000 del 30 dicembre 1999\_13 gennaio 2000 – “Individuazione di attività che perseguono rilevanti finalità di interesse pubblico per le quali è autorizzato il trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici” (Pubblicato sulla G.U. n. 26 del 02/02/2000);
- D.LGS. 18 agosto 2000, n.267 – “Sull’ordinamento delle autonomie locali(Testo Unico ex L. n. 142/1990);

#### 2001

- D. LEGGE n. 343 del 7 settembre 2001 coordinato con la LEGGE DI CONVERSIONE n. 401 del 9 novembre 2001- “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”. (Pubblicato sulla G.U. n. 210 del 10/09/2001);
- LEGGE 9 novembre 2001, n. 401;
- D. LEGGE n. 353 del 21 novembre 2001 – “Legge quadro in materia di incendi boschivi”.
- D. LEGGE del 20 dicembre 2001 – “Linee guida ai Piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”.

#### REGIONE PIEMONTE

- REGIONE PIEMONTE “Linee guida per l’elaborazione per il Piano Comunale di Protezione Civile - 1995/96”
- REGIONE PIEMONTE “Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile”
- REGIONE PIEMONTE – Legge Regionale n.44 del 26 aprile 2000 - “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n.59”.
- REGIONE PIEMONTE “Interventi per la protezione dei boschi dagli incendi”
- REGIONE PIEMONTE “Legge regionale 14 aprile 2003, n. 7. – Disposizioni in materia di protezione civile”
- REGIONE PIEMONTE “Linee guida per l’elaborazione dei Piani comunali di Protezione Civile - 2004”
- REGIONE PIEMONTE “Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R. - Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile”
- REGIONE PIEMONTE “Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R. - Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile
- REGIONE PIEMONTE “Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R. – Regolamento regionale del volontariato di protezione civile”

#### PROVINCIA DI TORINO

- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE – 1995

# ALLEGATI



## 37.GLI ALLEGATI

Nella parte II – GLI ALLEGATI – sono riportate le schede di rilevamento, la modulistica amministrativa, contabile ed informativa al fine di rendere più agevole e rapida la preparazione della documentazione utile in fase di emergenza.